ABBONAMENTI

	Tribuna quotid. Anno	Sem.	Trim.	Tribuna e Suppl. della domenica Anno	Sem.	Trim.
Roma nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Colonia, Massaua e Assab . L.	18	10	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	47	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI

	Tribuna quotid. e Tribuna mensile Anno	Sem.	Trim.	Tribuna, Suppl. e Tribuna mensile Anno	Sem.	Trim.
Roma nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Colonia, Massaua e Assab . L.	24	13	7	28	15	8
Europa e qualsiasi altro Stato estero . »	48	25	13	58	30	15

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XIV. Venerdì 25 Settembre 1896 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* **Venerdì 25 Settembre 1896 Num. 266**

Anno XIV **LA TRIBUNA** Anno XIV

Tiratura quotidiana copie 300 mila

col 1° ottobre prossimo venturo apre i seguenti

ABBONAMENTI STRAORDINARI

PER QUINDICI MESI

dal 1° ottobre 1896 al 31 dicembre 1897

L. 24.

PER NOVE MESI

dal 1° ottobre 1896 al 30 giugno 1897

L. 16.

Gli abbonati di 15 e di 9 mesi riceveranno, franchi di ogni spesa, a domicilio:

Due splendidi ritratti *(pendants)*
del Principe VITTORIO EMANUELE DI SAVOJA
della Principessa ELENA DEL MONTENEGRO

espressamente eseguiti dal distinto pittore L. SORIO e riprodotti in oleografia dalla Casa Borzino.

Questi due quadri della grandezza di cm. 80 per 50 costituiscono un premio d'occasione, il più ricco e insieme il più opportuno che sia dato immaginare.

Per avere il **Supplemento illustrato della domenica** aggiungere per 15 mesi **L. 5**, per 9 mesi **L. 3**, per 3 mesi **L. 1.**

Gli abbonati trimestrali dal 1° ottobre al 31 dicembre, pagando L. 5, potranno scegliere uno dei seguenti premi — per avere i quali dovranno aggiungere L. 2.

1. Una elegante **Sveglia Baby** in nikel alta centim. 19, utile in tutte le famiglie, del valore di oltre L. 10.

2. **I due quadri di Venezia** (la piazza di S. Marco e la Giudecca).

3. **I due ritratti delle LL. MM. il Re e la Regina.**

4. **Tanti libri per L. 5 da scegliere nell'elenco che sarà inviato a richiesta.**

AVVISO AGLI ABBONATI.

Gli abbonati per cambiamenti di indirizzi, reclami, ecc., debbono sempre unire una fascia colla quale ricevono il giornale — altrimenti non potrebbe aver luogo la variazione.

Roma, 24 Settembre 1896

L'Europa tiene ora fissi gli occhi sulla regale residenza di Balmoral, dove lo czar e la czarina sono ospiti della regina d'Inghilterra, che ieri appunto celebrava il 59° anniversario del principio del suo regno, il più lungo ed il più glorioso forse di quanti la storia inglese ne registra. Questa curiosità può parere, a prima vista, non giustificata. Il soggiorno dei sovrani russi in Scozia deve passare nella più stretta intimità. Pare come un seguito della villeggiatura nel castello di Bernstorf. Ospite, in Danimarca, dell'avolo suo, lo czar è ospite in Balmoral dell'avola della czarina: in Balmoral, che è così caro alla regina Vittoria, non solo perchè opera del principe consorte, ma anche perchè racchiude altri ricordi lieti di tenerezza e di lagrime. V'è per esempio, il monumento commemorativo che la regina Vittoria fece erigere a sua figlia, la principessa Alice granduchessa d'Assia, madre della czarina, la quale prima di assumere il nome di Alessandra Federowna, si chiamò anche lei principessa Alice d'Assia. La principessa morta a trentacinque anni, ed una delle cui figlie doveva diventare la compagna del più potente monarca dell'epoca, era stata nel tempo della sua prima gioventù, la gioia della Corte d'Inghilterra. L'imagine sua rivivrà adesso nel cuore della regina Vittoria: la vita nel castello di Balmoral come trascorrerà piena di femminile tenerezza!

Ma quantunque, per confessione dei medesimi giornali inglesi, la visita dei sovrani di Russia in Inghilterra, non abbia veramente carattere politico, nessuno, in nessun paese d'Europa, può immaginarsi che fra Nicolò II e la regina Vittoria, fra lo czar ed i consiglieri della regina non si discorra delle questioni politiche più ardenti e dei rapporti fra la Russia e l'Inghilterra, benchè lo czar — quasi a rendere più evidente il carattere famigliare di questa quarta tappa del suo viaggio a traverso l'Europa — non si sia fatto accompagnare da alcuno dei suoi consiglieri politici.

Si ingannerebbe a partito, credo io, chi si aspettasse da questi conversari politici un vero e proprio ravvicinamento fra la Russia e l'Inghilterra. Troppi vitali interessi le separano nell'Oriente europeo, nell'estremo Oriente, nella frontiera della Persia, dell'Afghanistan ed anche delle Indie. L'idea dell'*Economist* di Londra di un accordo fra la Russia e l'Inghilterra per appropriarsi ciascuna delle provincie turche, non ha nemmeno il merito della genialità. Gli antagonismi fra la triplice e le altre potenze si sono mitigate notevolmente; ma il fondo della situazione europea rimane immutato, nè fra la triplice che non ha saputo curare e fra la duplice che ha per programma di ripeter all'Inghilterra il vecchio detto di Gladstone all'Austria: « Giù le mani »; l'Inghilterra potrebbe ora decidersi per questa. Ma è possibile, che a Balmoral si concreti quell'accordo europeo rispetto la questione d'Oriente, a cui già il gabinetto di San Giacomo sembra essersi avvicinato, recedendo dalla primitiva idea pericolosa di un intervento isolato.

Lo czar si è proposto, specialmente, in questo suo viaggio, di scemare le difficoltà inerenti alla soluzione della questione d'Oriente, che non vuole risolvere per lo spavento che a lui e a tutti incute la prospettiva di un cozzo eventuale degli interessi europei. L'Inghilterra vorrebbe che l'Europa la finisse con la politica dei mezzi termini, che in realtà eccita il sultano a resistenza e infonde ardire e brama di rappresaglie al mondo mussulmano. E' logico che Nicolò II cerchi di convertirla assolutamente: e non crediamo assurdo il pensare che in mano dello czar sarà strumento di persuasione anche l'azione dell'Inghilterra nel Sudan, dove dipende in gran parte dalla Russia che l'opposizione della Francia, a lei così ossequiente e devota, assuma o no rapidi andamenti di ostilità aperta ed efficace.

PASSI DI SCUOLA

Una lezione in vista

Gli ufficiosi si trovano un po' imbarazzati nel preparare il paese all'annunzio della grande abdicazione dei diritti italiani in Tunisia. Ma non si sgomentano. Alcuni passi di scuola, come si suol dire, preludono già all'annunzio doloroso di un sacrifizio cui saranno condannati gli interessi politici ed economici del paese, ed una colonia onesta e laboriosa di cinquantamila italiani.

Le parti sono assai bene divise. L'uno fa la voce grossa, e pur confessando che il Gabinetto italiano, secondo il metodo suo, si è affrettato, prima anche di sapere quel che gli sarebbe stato concesso in corrispettivo, a far *la maggiore concessione* (leggi abbandono di tutti i nostri diritti tradizionali) denuncia le arti volpine della Francia, dichiara che queste avrebbero potuto ottenere un risultato con un ministro meno esperto nelle *malizie* diplomatiche dell'on. Visconti-Venosta, e tragicamente conclude esclamando: *in questo momento l'ultima parola nell'accordo commerciale italo-tunisino spetta alla Francia!*

Un altro fa la parte dell'uggiolo e dello sperpetuato. E dopo enunciati i pericoli a cui ci esporrebbe la nostra ostinazione, annunzia una di quelle sue lezioni che dal campo modesto della grammatica si estendono abitualmente a tutto lo scibile umano.

Per quanto i due atteggiamenti siano determinati da una sola ed identica inspirazione, e mirino, come abbiamo detto, al solo ed identico scopo di preparare il paese ad una nuova soggezione alla altrui prepotenza, val la pena, tanto per non fare la parte degli sciocchi, di esaminare le argomentazioni dell'ufficioso prudente.

×

Lasciamo da parte l'esordio, cioè il trattato d'Uccialli, il trionfo di Maconnen, la tragedia di Adua e i prigionieri: il ministero Rudinì non ha in Africa ottenuto finora successi diplomatici tali da autorizzare i suoi portavoce ad occuparsene. Lo faranno a suo tempo, e lo faremo allora anche noi. Adesso rispondiamo ad una prima domanda: che cosa a Tunisi si vuol sostituire al trattato scaduto? Il *diritto comune*, illustre maestro, il diritto comune e null'altro.

Nè ci spaventa la minaccia di una tariffa differenziale. Perchè le *sole* merci italiane dovrebbero esser sottoposte ad una tariffa di *persecuzione?* Perchè le *sole* istituzioni italiane, incominciando dalle scuole, dovrebbero essere abolite? Perchè i *soli* italiani che abitano Tunisi dovrebbero rimanere senza difesa, senza assistenza, preda di odii vendicativi? Come, perchè?

L'Italia è forse stata messa fuori del diritto internazionale? La Francia, di cui siete tanto teneri, è forse diventata un paese di selvaggi che perseguita, tormenta, ammazza la gente non solo in casa propria, ma anche nei paesi che non sono suoi, e che in nome della civiltà dichiara di voler proteggere?

Fino al 1868, i nostri connazionali hanno vissuto e lavorato in Tunisia senza sentire il bisogno di un trattato di commercio. Nè anteriormente o posteriormente a quell'epoca hanno sentito questo bisogno, molti o pochi che siano laggiù, spagnuoli, olandesi, tedeschi, austriaci, ungheresi, americani, ecc. ecc. Nessuno ha pensato mai, e nessuno penserà in seguito, di applicar loro delle tariffe speciali, delle tariffe di combattimento, di abolire le loro istituzioni, e molto meno di perseguitarli.

Il diritto comune li assiste. Ed il diritto comune in Tunisia ha il suo fondamento su convenzioni, trattati, consuetudini, tradizioni che nessuno ha fin qui osato di violare, nemmeno i francesi, i quali del resto si sono obbligati solennemente a rispettarle e a farle rispettare col famoso trattato del Bardo.

Queste immunità, comunque si chiamino, hanno carattere perpetuo ed internazionale; carattere che è stato loro confermato dal patto fondamentale 9 settembre 1857 notificato ed accettato da tutte le potenze e dalla legge organica del 26 aprile 1861, anch'essa nello stesso modo notificata ed accettata. Base principalissima di questi atti è *la parità di trattamento a tutti gli europei*; parità di trattamento di cui tutti godono anche oggi, e che l'esistenza o la inesistenza di un trattato di commercio non può distruggere.

Quali siano del resto i vantaggi di una tale situazione, non per noi soli, ma per tutti gli altri in Levante, non ci sarebbe bisogno di dimostrare. E' per essa che, ad esempio, in Tunisia abbiamo finora potuto impedire che le nostre scuole fossero poste sotto la giurisdizione degli ispettori francesi; è per essa che abbiamo potuto respingere la pretesa di applicare alle nostre Associazioni operaie od altre delle leggi locali restrittive; è per essa che abbiamo potuto mantenere il nostro servizio postale autonomo, e provvedere all'esercizio di una ferrovia italiana come se fosse in territorio italiano.

E' per quella situazione che i diplomi rilasciati dagli Istituti superiori pareggiati in Tunisia sono stati e sono riconosciuti validi per l'ammissione di quei giovani nelle nostre Università; è per essa che le lauree e gli altri diplomi nazionali consentono agli italiani in Tunisia il libero esercizio della loro professione; è per essa che i nostri consoli esercitano liberamente il loro ufficio di sorveglianza e di polizia indipendenti dalle autorità locali.

Ma a che rassegnare tutti codesti benefizi e privilegi? Se i propugnatori dell'abbandono delle capitolazioni vogliono anche meglio sapere quale forza e quanta influenza esse conferiscano agli europei, non hanno che da rivolgersi ai loro amici francesi, che ne usano ed anche ne abusano tuttora in Egitto. Colà nessuno di quei privilegi e benefizi è stato abbandonato, sebbene la presenza dell'Inghilterra autorizzi a ripetere anche per l'Egitto l'argomento che, cessata la barbarie, debbono cessare anche le guarentigie assicurate dalle capitolazioni.

Nessun diritto è stato dai francesi concesso ai protettori. La finzione giuridica della *extraterritorialità* è da essi sostenuta ed applicata con rigore estremo e la posta francese non si è voluta abolire.

I pubblici impieghi sono pretesi con arrogante e spesso fortunata imposizione. Fino nei ministeri si sono volute rappresentanze di funzionari francesi. E nessuno osa entrare in casa o nell'edificio di un cittadino della Repubblica, di offenderlo, di impedirgli il libero esercizio della sua attività, di imporgli una legge locale che il suo governo non abbia accettato.

Nè solo in Egitto questo, ma in tutto l'Oriente, a Costantinopoli, in Soria, in Tripolitania e perfino in Bulgaria, come potrebbe farne fede ai nostri contradditori un amico della loro politica, il signor Chandourne, corrispondente romano dell'Agenzia ufficiosa francese, il quale, per offesa fatta ai suoi diritti di pubblicista in Bulgaria, vide il governo francese domandare ed ottenere a favor suo una indennità pecuniaria dal governo bulgaro.

×

Ma queste per certa gente sono inezie che possono lusingare altri paesi che non hanno colonie numerose come il nostro, non l'Italia che conta in Levante centinaia di migliaia di figli.

Violare un principio, stabilire un precedente pericoloso, che monta per codesti dottori? Dicono essi: e perchè vi lagnate se il ministero del marchese Di Rudinì, invece di trattare direttamente col governo tunisino si è volto a Parigi? Non è forse la Francia protettrice di quel governo? E non si è fatto altrettanto quando si trattò di concedere la sospensione delle giurisdizioni? Piano un po', e non diciamo spropositi. La sospensione delle giurisdizioni aveva questo scopo: passare dai tribunali consolari, la competenza dei giudizi degli europei, ai *tribunali francesi*.

In Tunisia infatti la giustizia si amministra in parte in nome del bey da tribunali tunisini compreso quello dello *Sciara*, ed in parte dai tribunali istituiti dal Governo della Repubblica e composto da giudici nominati dal ministero di grazia e giustizia francese. Nulla di più naturale quindi che dovendo regolare codesto passaggio di giurisdizione le trattative si facessero a Parigi.

Così il protocollo che ne seguì fosse stato osservato! Molti patti che esso contiene sono rimasti lettera morta, il che davvero non autorizza a citare ad esempio questo brutto precedente, e non incoraggia a raccomandarne la ripetizione. Quanto al diritto di grazia che in quel protocollo è riconosciuto e riserbato al presidente della Repubblica, e che è ora dagli amici del Governo additato come argomento giustificativo delle trattative dirette, con Parigi lasciamolo lì.

Questa sentimentalità del compianto ministro Mancini è costata agli italiani laggiù molto cara. Infatti i tribunali francesi, nella conosciuta loro equità verso i nostri operai, hanno sempre tenuto questo metodo: dove si poteva applicare una pena relativamente mite, mandarli addirittura per venti anni a Caienna.

Il passato è in verità molto promettente per il giorno in cui ci saremo spogliati del tutto dei nostri diritti! Inutile dire poi che se anche si voleva trattare direttamente colla Francia, non era necessario che il ministero allontanasse da Tunisi il nostro console generale: il comm. Macchiavelli, che deve conoscere bene la questione: che è in misura di apprezzarne l'importanza, e di dare dei consigli; che era stato anzi a Parigi, durante il ministero Crispi per intendersi coll'ambasciatore Tornielli, ha finora passeggiato da Montecatini alla riviera ligure, ed a Tunisi regge l'ufficio un viceconsole.

E questo forse s'è fatto perchè gli italiani di laggiù abbiano per tempo l'*avant gout* della situazione infelice a cui sono in procinto di vedersi abbandonati. In compenso leggeranno la lezione sulle capitolazioni e sulla loro poca importanza che un ufficioso del ministero prometteva stamane.

La presa di Dongola

(Nostro telegramma part.)

LONDRA, 24, ore 12,30 pom. — (*Emme*) Si hanno particolari dello scontro fra i dervisci e gli anglo-egiziani, che ha dato a questi ultimi il possesso di Dongola.

Nella mattina di sabato scorso le forze anglo-egiziane mossero da Tumbus verso Kerman. Si sapeva che l'emiro Wad-el-Bishara occupava questa posizione con 4000 uomini.

Però mentre la colonna avanzava si seppe da alcuni fuggiaschi che i dervisci avevano abbandonato Kerman, traversato il Nilo e si erano congiunti colla forza che occupava Hafir, sulla sponda ovest del Nilo.

Poche ore dopo, arrivando a Kerman, gli anglo-egiziani trovarono infatti questo sgombrato, e videro che i dervisci in forza occupavano una potente posizione ad Hafir, dove avevano stabilito un forte con cannoni. Sotto il forte era riparata una flottiglia di venti barconi carichi di grano ed una cannoniera fluviale.

Si aprì subito un fuoco di cannoni e di *Maxim-guns* contro la posizione nemica.

I dervisci risposero vivamente dal forte e dalla loro cannoniera, ma verso le tre del pomeriggio questa venne affondata.

Tre delle cannoniere degli anglo-egiziani si unirono allora al bombardamento, e verso le nove il colonnello Parsons riuscì a prendere posizione in un'isoletta a trecento metri dal forte.

Sotto il suo fuoco la flottiglia egiziana riuscì a passare il forte e a dirigersi sopra Dongola.

Il fuoco continuò fino alle dieci di sera, quando il fuoco dei dervisci cominciò a rallentarlo. Si seppe da un disertore che vari shrapnels avevano scoppiato nel campo dei dervisci e che, fra gli altri, Wad-el-Bishara era stato ferito gravemente.

Al mattino arrivarono numerosi disertori, annunziando che Hafir era stato abbandonato, e che i dervisci marciavano in gran fretta su Dongola per prendere ivi la loro linea di difesa.

Il Sirdar ordinò allora subito il passaggio del fiume che si effettuò con grande rapidità, e cominciò ad inseguire i dervisci.

Frattanto la flottiglia egiziana era giunta davanti a Dongola, che aveva trovata completamente abbandonata. Vi si trovarono larghissimi depositi di grano.

Si dice che Wad-El-Bishara non sia lontano da Dongola e si prepari ad una resistenza disperata.

Il sirdar gli ha spedito una lettera per invitarlo ad arrendersi, promettendogli la grazia per lui e pei suoi dervisci.

Si nota che i dervisci non avevano più di ottomila uomini da opporre ai sedicimila della spedizione.

×

CAIRO, 23. — In seguito all'apparizione di truppe egiziane dinanzi a Dongola, i dervisci fuggirono verso il Sud, abbandonando 6 cannoni e grande quantità di munizioni e di grani.

La cavalleria e le cannoniere dei dervisci capitolarono.

La bandiera egiziana è stata issata su Dongola.

— Le cannoniere raggiunsero Debbeh.

Le truppe deplorano che non sia avvenuta una importante battaglia contro il nemico.

L'inseguimento dei dervisci continua. La cavalleria uccise numerosi dervisci. I rimanenti si sottomettono. I dervisci sono demoralizzati. La loro resistenza sembra terminata.

Secondo informatori, le truppe negre devono defezionare dai dervisci.

×

LONDRA, 24, ore 2.10 pom. — (*Emme*). — Il *Daily Graphic* ha da Dongola che parecchie centinaia di dervisci, i quali tentavano di resistere ad una colonna inglese, sono stati uccisi. Il massacro continuò, finchè il Sirdar Kitchener, ordinò di cessare l'inseguimento.

Secondo informazioni avute dai prigionieri fatti, i dervisci intendono abbandonare completamente la provincia di Dongola. Mi consta che il sirdar ha ricevuto libertà d'azione, qualora creda di dover continuare ad avanzare.

Rinforzi inglesi partiranno nel mese venturo per la spedizione nel Sudan.

— I giornali commentano la presa di Dongola. Il *Daily News*, il *Daily Chronicle*, la *Westminster Gazette* e gli altri del partito liberale osservano che lo scopo della spedizione, annunziata ripetutamente da membri del Governo, è ora raggiunto, e sperano che non si vorrà spingerla più avanti, specialmente di fronte alla condizione sempre più grave della questione di Oriente.

Il *Times* e lo *Standard* osservano che l'aspettativa riguardo alla facilità della riconquista di Dongola è stata superata dai fatti. I dervisci ormai non sono più una forza temibile e la riconquista del Sudan è un problema la cui soluzione non può essere lontana.

Dei per un lapsus calami — ci rincresce questa volta il proto — nel nostro articolo sull'occupazione di Dongola avvenne un'io Tuat per Tuad confondendo il paludoso lago sudanese con l'arcipelago di oasi marocchine. I lettori avranno, del resto, corretto da loro, il grosso errore geografico. (*N. d. R.*)

La situazione in Oriente

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 24, ore 11 antimerid. — (*Jacopo*) Il *New-York Herald* ha da Costantinopoli che delle nuove ramificazioni della cospirazione contro il sultano furono scoperte nella chiesa armena e nella scuola centrale di Galata.

Trovaronsi — assicura il giornale turcofilo — dei materiali per la stampa e nuove provviste di materie esplosive.

Due corazzate e due incrociatori, che si trovano a Tolone, ricevettero ordine di recarsi a rinforzare immediatamente la squadra d'Oriente.

×

COSTANTINOPOLI, 24. — Ismail bey, direttore del commercio al ministero dei lavori pubblici, è stato nominato aggiunto del vali di Candia.

E' qui atteso, stasera, l'ambasciatore di Francia, Cambon.

×

ATENE, 24. — Vi fu un sanguinoso conflitto a Malvyzi (distretto di Eraclejon) fra turchi e cristiani.

×

COSTANTINOPOLI, 24. — (*Ag. Stefani*) — L'esplosione delle bombe sequestrate agli armeni, fatta nell'arsenale, attirò migliaia di persone ed eccitò l'indignazione dei mussulmani.

L'emigrazione degli armeni continua.

Da diverse città dell'Anatolia giungono notizie inquietanti sull'agitazione degli armeni.

Sono stati operati numerosi arresti di turchi, fra cui alcuni ufficiali superiori.

L'antisemitismo in Francia

Morte del tenore Duprez - Altre notizie

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 24, ore 11 antimeridiane. — (*Jacopo*) Gli antisemiti davano grande importanza al processo che si svolse ieri a Beauvais contro tre guardacaccia del barone Enrico Rothschild i quali uccisero nei domini del barone un cacciatore di frodo e ne ferirono un altro.

Una gran folla assisteva all'udienza ma non vi furono incidenti malgrado che i guardacaccia siano stati assoluti.

Il barone Rothschild d'altronde aveva pensato a disinteressare con una somma la famiglia delle vittime.

— E' morto il celebre tenore Duprez in età di 90 anni.

Egli viveva da cinque anni ritirato a Passy.

Il Duprez creò il *Guglielmo Tell* all'*Opéra* di Parigi e la *Lucia di Lammermoor* a Napoli.

— Ieri un altro ciclone si abbattè su Rambouillet recando danni alla foresta. Nei porti vicini si è avuta una gran tempesta che ormai si è calmata ma il tempo rimane assai minaccioso.

— I duchi d'Aosta assisterono ieri alle corse di Maisons Laffitte.

— Stamane da piazza dell'Etoile sono partite 42 vetture automobili dirette a Marsiglia per una gara.

Alcuni personaggi, fra cui i delegati dei governi inglese e russo, assistono al viaggio.

— Smentiscesi ufficiosamente che in Algeri abbia avuto luogo una rissa fra marinai russi e zuavi francesi.

— Assicurasi che quando sarà stato regolato con l'Italia l'affare di Tunisi, Millet, residente francese in Tunisia, sarà richiamato.

Lo sostituirà forse il vice-residente Revoil, il quale prese parte agli ultimi negoziati.

Per la visita dello czar in Francia

IL KEDIVÈ IN INCOGNITO A PARIGI?

(Nostro telegramma partic.)

PARIGI, 24, ore 11 antimeridiane. — (*Jacopo*) Assicurasi che Mme Faure presiederà come padrona di casa il pranzo che verrà offerto all'Eliseo allo czar, e questi le farà visita dopo il pranzo all'ambasciata russa, in seguito a che M.me Faure interverrebbe anche alla rappresentazione di gala all'*Opéra*.

Così verrebbe sciolta la delicata questione provocata dal protocollo sulla moglie del presidente.

Il *Figaro*, visto il programma strettamente ufficiale e il desiderio espresso dallo czar che non gli siano offerti doni, rinuncia alla sottoscrizione pel dono che proponeva di offrire alla czarina.

×

Assicurasi che il Kedive d'Egitto è rimasto per tre giorni in incognito a Parigi, donde sarebbe partito martedì alla volta di Venezia per rimpatriare.

La Conferenza interparlamentare

BUDAPEST, 23. — La Conferenza interparlamentare della pace ha diretto all'imperatore un telegramma di omaggio, pregandolo di prendere sotto la sua protezione i lavori della Conferenza.

Poi, discutendosi la questione dei tribunali arbitrali internazionali, Decamps, quale presidente della precedente Conferenza, dichiarò di aver trasmesso a tutti i sovrani e governi una memoria approvata in proposito nell'ultimo Congresso.

Disse che ricevette l'approvazione in massima da quasi tutti i governi, ed in specie dal defunto ministro degli affari esteri russo, principe Lobanoff. (Applausi).

Discutendosi quali mezzi si dovranno applicare per assicurare la realizzazione delle decisioni della Conferenza, Berzeviczy propose una mozione tendente a propugnare i tribunali arbitrali internazionali colla pubblicazione e la diffusione dell'anzidetta memoria nei Parlamenti, con discorsi popolari e colla proposta ai Parlamenti stessi, in epoca da fissarsi posteriormente, di inaugurare un'azione comune.

Pierantoni fece la storia della questione e propose di domandare ai popoli civili che la questione venga sottoposta ad una Conferenza diplomatica.

L'insurrezione delle Filippine

DICHIARAZIONI DI CANOVAS

Madrid, 24.

(*Ramon*). — Non senza ragione, a quanto sembra, vi scrivevo pochi giorni addietro che l'ottimismo dimostrato dal governo rispetto all'insurrezione delle Filippine poteva ritenersi non del tutto fondato, o, per lo meno, alquanto prematuro.

Gli odierni dispacci da Manila recano difatti notizie assai gravi, in proposito, ed hanno ridestato ovunque un allarme vivissimo.

Com'ebbi a telegrafarvi stamane, s'è dunque scoperto in Manila un formidabile complotto, formato da numerosissimi indigeni, i quali si proponevano di far prigionieri con un audace colpo di mano i soldati di guardia nel palazzo del governatore generale dell'Arcipelago; invadere poi il palazzo stesso, e d'assassinare il governatore ed i suoi aiutanti.

Soltanto in seguito ad una fortunata casualità, questi ebbero sentore di quanto si tramava, abbastanza in tempo per sventare il piano dei congiurati.

Una donna, legata da vincoli di parentela ad uno dei principali cospiratori, rivelò i progetti di questi ad un frate, nel confessionario del quale si recò appositamente; ed il frate, all'uopo autorizzato dalla sua penitente, potè comunicare così alle autorità, quanto gli era stato confidato.

Come compromessi nella scoperta congiura vennero allora arrestati parecchie centinaia di individui.

I sunnominati telegrammi recano inoltre che in questi ultimi giorni ebbero luogo nei dintorni di Manila vari terribili scontri fra gli insorti e le truppe spagnuole e che entrambe le parti combattenti ebbero a subire gravissime perdite.

Vero e proprio centro dell'odierna insurrezione si può considerare però la provincia di Cavite, della quale gli insorti, in numero di 5000 circa, e tutti perfettamente armati ed equipaggiati, sono oggi assolutamente padroni e signori.

Nella stessa città di Cavite, appunto, un forte stuolo di ribelli assaltò un convento di frati; penetrò in esso e massacrò quasi tutti i missionari che ivi si trovavano.

Inutilmente tre cannoniere spagnuole tentarono di bombardare il convento per obbligare gli insorti a uscirne: quei legni da guerra non potendo avvicinarsi all'edificio quanto sarebbe stato necessario — giacchè si trovavano ancorate in un punto poco profondo — nessun proiettile riuscì a colpire nel segno.

Ottomila soldati testo richiamati da Mindanao devono giungere da un momento all'altro a Manila per rinforzarvi la guarnigione, e per dirigersi quindi, in gran parte, verso Cavite, collo scopo di scacciarne i ribelli che la occupano tuttora, pressochè indisturbati, giacchè lo stesso generale Blanco confessa di non sapersi decidere ad affrontarli prima che gli siano giunti i rinforzi sunnominati.

Come ciò non bastasse, gli odierni dispacci aggiungono finalmente che l'insurrezione accenna ad estendersi in tutta l'isola di Luzon, e che persino in quelle località in cui pareva essere stata prontamente e completamente soffocata, sembra ora stia per scoppiare nuovamente.

Temesi che possa contribuire a ciò il fatto che nell'intero Arcipelago il numero dei soldati peninsulari è infinitamente minore a quello dei soldati indigeni.

Il Governo crede — o affetta di credere — che non appena siano giunti a Manila gli ottomila uomini cui accennai più sopra, e siano sbarcati nell'Arcipelago i 5300 soldati colà inviati dalla penisola sin da parecchi giorni or sono, il movimento rivoluzionario non tarderà ad essere sedato. Pare peraltro che non tutti i membri del Gabinetto nutrano siffatta convinzione, poichè al ministero della guerra si sta già lavorando attivamente per organizzare una nuova spedizione d'uomini e d'armi diretta all'Arcipelago.

Frattanto, l'opinione pubblica è unanime nel censurare il Governo per aver lasciato ritenere l'insurrezione delle Filippine dovesse considerarsi poco meno che terminata, mentre invece le odierne notizie dimostrano pur troppo, ben chiaramente, che la triste parabola si trova tuttora nel suo periodo ascendente.

×

Il presidente del Consiglio — parlando ieri innanzi a parecchi giornalisti delle insurrezioni di Cuba e delle Filippine — ha fatto parecchie importanti dichiarazioni che non mi sembra privo d'interesse il riferirvi brevemente.

Accennando alle quotidiane censure rivolte dalla stampa ai generali Weyler e Blanco governatori di quelle due colonie: « Ciò è assai pericoloso — ebbe a dire il signor Canovas — il prestigio di quei due generali costituisce in certo modo una ricchezza nazionale, che non dobbiamo esser così pazzi da sperperare. Per parte mia, poi, ho un concetto eccellente tanto del Weyler quanto del Blanco. Pur non essendo questo il momento opportuno per vantarsi di saper compiere il proprio dovere, mi si permetta di affermare, del resto, che il Governo ha fatto persino l'impossibile per riuscire a soffocare quelle due insurrezioni, inviando ad entrambe le colonie assai più rinforzi di quanti gli siano stati richiesti.

« Inoltre, ieri s'è deciso col ministro della guerra di organizzare i preparativi necessari per mandare nuovi elementi di guerra alle Filippine. Le truppe di cui il generale Blanco dispone ora, in quell'Arcipelago, sono scarse, e bastano appena per guarnire la provincia di Manila, ed impedire al principale gruppo d'insorti di sbandarsi e seminare così in altre parti dell'isola il germe della rivoluzione. Io spero, peraltro, che quando siano giunti colà i rinforzi già inviati dalla penisola, la insurrezione filippina verrà prontamente sedata; e questo poi alle simpatie di cui quei ribelli possano godere nel Giappone, mi permetto di credere, fondatamente, che l'atteggiamento del giapponese verso la Spagna non potrebbe essere più corretto.

« Ho dunque fiducia che coll'aiuto e col patriottismo di tutti riusciremo a trionfare finalmente di tante e sì penose difficoltà, e confido sopratutto nella lealtà e nel valore del nostro esercito veramente eccezionale. Che se l'esercito o i suoi generali avessero a deludere le ardenti speranze in loro riposte — aggiunse a questo punto il signor Canovas — allora... allora dichiaro che farei come Ponzio Pilato, o me ne laverei le mani... »

Dopo questa frase testuale — ch'è oggi assai commentata e censurata dalla stampa e dall'opinione pubblica — il presidente del Consiglio fornì quindi vari particolari circa il prossimo invio a Cuba di parecchi legni da guerra, e comunicò che nelle acque di quell'isola si recheranno fra breve le corazzate *Oquendo* e *Maria Teresa*, oltre a quattro legni della Transatlantica all'uopo armati. Il signor Canovas annunziò finalmente che nel dicembre prossimo saranno terminate le costruzioni delle due nuove corazzate *Carlo V* e *Lepanto*, e le radicali trasformazioni introdotte nelle corazzate *Numancia* e *Vitoria*, e che mentre si stanno eseguendo riparazioni negli incrociatori *Pelayo* ed *Alfonso XIII*, il Governo ha pure affidato alla Casa Armstrong la costruzione di altri due incrociatori, che la Casa stessa s'è impegnata a consegnare alla Spagna entro il termine di tempo di un anno o poco più.

L'*Agenzia Stefani* poi comunica:

MADRID, 24. — Il governo decise di inviare alle isole Filippine un rinforzo di 8000 uomini.

Anche le truppe delle colonie dell'Africa occidentale saranno rinforzate, stante i numerosi cubani che vi sono stati deportati.

INTORNO AL MATRIMONIO

V.

IL COMMERCIO DELL'ADRIATICO

Cettigne, 11.

Il bacino dell'Adriatico è, commercialmente, austriaco. Venezia fa quel che può; ma, finchè la carta politica di questa parte del Mediterraneo non avrà subito mutamenti radicali, o almeno finchè l'Italia non avrà saputo approfittare dei pochi spiragli che questa carta tutta a lei sfavorevole lascia alla sua attività, Trieste e Fiume non temeranno concorrenza, e la bandiera del *Lloyd* sventolerà vittoriosa in tutti i porti. Se il Montenegro possa o no essere uno di questi spiragli, è questione forse più utile e opportuna che non quella, di cui ci siamo occupati nella lettera precedente, delle modificazioni che il matrimonio può indurre nella nostra politica estera.

Considerato in se stesso, il Montenegro come fattore commerciale farà sorridere i nostri importatori ed esportatori, che disprezzano così superbamente l'Abissinia e assistono con indifferenza alla distruzione della colonia italiana di Tunisi, quasi le mercuriali dei porti italiani fossero quelle dei mercati di Marsiglia, di Londra, di Anversa, di Amburgo e di New-York riuniti insieme.

Un paese di 200 mila montanari frugali, poveri, agitati da scarsi bisogni, attaccati alle loro abitudini secolari, ove il principe stesso veste il costume nazionale fatto di stoffe tessute dalle donne del luogo, non può certo essere uno sbocco importante pei nostri prodotti; un po' di vino, un po' di burro, piccole quantità di mobili, delle maglierie, delle coloniali, ecco quanto si potrà importare nel Montenegro.

Quanto all'esportazione, essa si riduce al montoni, di cui già ne vanno all'estero circa 25,000 all'anno, a un po' di lana, a un po' sommacco e, volendo, al cacio pecorino locale che è assai buono.

Come vedete, siamo ben lungi dai tesori di Golconda, che gli italiani vogliono toccare con mano prima di decidersi a rivolgere la loro attenzione commerciale verso un paese. Neanche qui vi sono i rubini e i diamanti, che i menestrelli ministeriali ci rimproverano tanto di non aver trovato sulle ambe del Tigrè!

Anzi il buon Macola, solcando in sua compagnia la selvaggia e petrosa Tzernagora, ove appena qualche misantropico cardellino trova di che sfamarsi, mi confessava candidamente che le montagne etiopiche erano riabilitate ai suoi occhi.

In realtà poche sono al mondo le terre ove per un divino afflato della natura le viti nascono legate agli olmi con le salsiccie e nel colmo dell'inverno cadono nevicate di parmigiano grattugiato. L'aspetto della superficie terrestre nei suoi stadii primitivi è arido e desolante: solo il lavoro e l'industria dell'uomo hanno dato a tanta parte del nostro pianeta la bellezza e la ricchezza di cui si vanta. Quando i fenici, tratti dalla fortuna della pesca del murice, approdarono le prime volte all'isola di Citera e ai seni profondi dell'Argolide e della Laconia, trovarono un deserto selvoso e pantanoso, abitato da uomini coperti di pelli e nutrientisi di carni di fiere, che non avevano mai visto l'oro, nè la porpora, e ignoravano l'esistenza dei profumi: e in quel deserto sorsero Sparta, Argo, e l'opulenta Micene, che dopo tre mila anni ci ha dato una visione meravigliosa de' suoi tesori. Chi legga la *Germania* di Tacito andando da Colonia a Berlino, leva gli occhi stupefatto dalle pagine spaventose, guarda le vigne solatie avvicendarsi co' bei piani biondeggianti di segala, e le città dalle ciminiere più alte dei campanili passare fasciate di boschi e di prati in fiore, e si domanda se egli sogni o se legga un libro di favole.

Da Adamo in poi, l'uomo non ha più trovato l'Eden sul suo cammino; ma, se ha avuto l'altezza di spirito e la forza di volontà di volerlo, se lo è creato da sè. Nessun paese è per se stesso povero o ricco; e non v'ha paese disseminato d'oro ove uomini da nulla non muoiano di fame, nè punta di roccia spazzata dai venti, dalla quale uomini laboriosi ed intelligenti non possano trarre grandi ricchezze.

×

Anche il Montenegro, malgrado la modestia delle sue risorse presenti, può essere uno strumento non disprezzabile per un popolo che aspiri a riconquistare una parte della sua antica importanza nel commercio dell'Adriatico.

Anzitutto, chi giudica della sua fertilità dalla parte che se ne vede salendo da Cattaro a Cettigne commette lo stesso grossolano errore di quei sapienti giornalisti che, dall'aver seguito qualche battaglione d'ascari in corsa a traverso i cacumi dell'Agamiè e gli antemurali del Tigrè devastati da un quinquennio di guerre, han concluso alla sterilità completa dell'Etiopia, senza pensare che oltre quei monti quattro grandi fiumi scorrono a traverso un milione e mezzo di chilometri quadrati di terre, che oltre tremila scrittori di tutti i tempi e di tutte le razze han proclamato fra le più belle e opulenti del mondo, e senza rammentarsi del contadino manzoniano, che, tornando al suo paese dopo pochi mesi di peste, lo trovò tanto mutato da non riconoscere neanche il suo campicello. Se la Tzernagora è una montagna infeconda, ove solo la piccola valle di Njegos si mostra docile all'aratro, vi sono altre parti del Montenegro dove la natura è meno avara delle sue grazie. E' stata descritta, in occasione d'una partita di caccia offerta al principe di Napoli, la vallata di Rieka, che produce tutti i vegetali della zona temperata e che rallegra gli occhi per la bellezza delle sue colture.

In generale, si può dire che tutte le provincie annesse al Montenegro, in virtù del trattato di Berlino, hanno un valore agricolo notevole, e che le condizioni economiche del paese dal 1878 in qua son migliorate straordinariamente. Tutte le terre intorno al lago di Scutari, la bassa valle della Moracca sino a Podgoritza e una buona parte del delta formato dalla Moracca con la Zeta, nonchè il litorale da Antivari a Dulcigno son fertili, coltivati e suscettibili di considerevoli miglioramenti: la parte nord-orientale, i così detti *Berda*, il cui centro è Niksic, costituiscono una zona forestale di grande ricchezza se potesse essere utilizzata.

Non è dunque arrischiato affermare che il Montenegro ha in sè gli elementi della propria prosperità, e che lo sviluppo delle sue energie economiche e della sua popolazione non è che questione di tempo. Il processo è già visibile: il gusto dell'agricoltura comincia a penetrare nello spirito di quei montanari che per cinque secoli costituirono una casta puramente militare, e ora non solo donne s'incontrano nei campi a lavorare.

Se l'esportazione fosse più facile, il progresso sarebbe certo più attivo. Ma le energie del popolo e gli incoraggiamenti del principe si spezzano contro la mancanza di strade.

La via di Cattaro è la sola veramente pratica, ed è una via austriaca; ma essa è troppo lontana dai centri più importanti del paese: da Cattaro a Cettigne vi sono sei ore di diligenza, da Cettigne a Podgoritza otto ore, da Cettigne a Niksic più di dodici ore: da Cattaro a Podgoritza vi sono in conseguenza quattordici ore, e da Cattaro a Niksic diciotto ore. Queste poche cifre vi daranno, meglio di qualsiasi dimostrazione, un'idea della difficoltà e dei prezzi dei trasporti.

Per dare un certo impulso alle economie del paese, una rettifica della via di Antivari è una opera di urgente ed assoluta necessità. Quella che esiste, come credo di avervi già detto, finisce a Vir-Bazar, ove bisogna prendere il battello a vapore e attraversare per più di quattr'ore il lago di Scutari, per andare a cercare a Rieka nuovi veicoli. Per mettere in comunicazione Antivari con la valle di Rieka e con Cettigne, è indispensabile sopprimere il trasbordo sul lago; e sarebbe anche più che utile, quasi necessario, costruire una breve ferrovia Cettigne-Vir-Bazar-Antivari. Sarebbe questo il mezzo veramente efficace e sicuro pel Montenegro di sottrarsi all'assorbimento economico dell'Austria, che per esso rappresenta insieme una servitù politica e un impedimento allo sviluppo delle proprie risorse; e per dar adito all'Italia di penetrar nel paese.

×

Cosa questa di grande importanza, non solo perchè al Montenegro è riserbato indubbiamente un avvenire di prosperità e di ricchezza, ma perchè questo piccolo paese è fin da ora una posizione strategica eccellente per la conquista commerciale dei Balkani. Esso domina tutto il lago di Scutari, di cui possiede una metà, e che le sue barche pescherecce e i suoi vaporini solcano in tutti i sensi. Questo vuol dire che il Montenegro è l'unica via sicura per penetrare l'Albania.

Sono note, infatti, le condizioni della sicurezza pubblica in questo paese, ove il brigantaggio è una instituzione, ove nessuno si arrischia a uscir di casa la notte, ove a cento metri fuori delle mura della città si è sicuri di essere svaligiati e assassinati. Questo stato di cose non può esser certo favorevole alla vita commerciale dell'Albania, la quale si limita alla zona marittima, da Vallona a Dulcigno, sommariamente descrittavi in una corrispondenza precedente. Le comunicazioni di Scutari col mare, sono altrettanto difficili, quanto può essere una escursione fra le tribù più selvaggie dell'Africa. Quando arriva il postale, i dragomanni di tutti i Consolati si riuniscono in una carovana armata sino ai denti, e scendono insieme a San Giovanni di Medua a prendere la corrispondenza.

Il commercio attuale con l'Albania è precisamente qual'era in tutto il Levante al tempo dei veneziani e dei genovesi: un commercio puramente litoraneo. Nessuno si arrischia a penetrar nell'interno. L'Austria ha bensì tentato quest'impresa, organizzando un servizio di navigazione sulla Bojana, che è l'emissario del lago di Scutari; ma la poca profondità del fiume non permette il valico che a vaporini di debole portata: di più, nell'inverno il fiume si agghiaccia e il transito è interrotto. La Bojana quindi, se è uno scarico sufficiente all'acqua del lago, non è un tramite che basti a trasportare al mare i prodotti albanesi. Antivari è sempre il punto più adatto sotto tutti i rispetti, per la sicurezza come per la vicinanza, per arrivare a Scutari.

Ora io vi ho già parlato della ricchezza della Albania. Malgrado lo stato di abbandono spaventevole in cui giace, sebbene i contadini debbano recarsi ai campi col fucile sulla spalla e la rivoltella alla cintura, questo paese costituisce insieme alla Macedonia la miglior parte della penisola balkanica. Non solamente ha una produzione di olio, di pelli, di cereali, di bestiame e d'altri prodotti veramente considerevole; ma può offrire un mercato di due milioni di consumatori alle importazioni europee.

×

Il problema commerciale del Montenegro non va quindi considerato in sè stesso, assolutamente, ma in relazione con la questione generale del commercio balcanico, specialmente con l'Albania. L'Italia ha fatto qualche tentativo per penetrare nei Balkani: un'agenzia a Belgrado, una linea di navigazione settimanale nel Mar Nero, una quindicinale nell'Adriatico sono i deboli e incerti sforzi del nostro governo per aprire questo vasto mercato all'attività italiana. Ma l'Austria, che tiene stretta la penisola fra il Danubio, la ferrovia macedone e il litorale adriatico, e per la quale i Balkani sono quel che per altri Stati son le colonie, ci ha opposto una resistenza formidabile. Dell'antica eredità di Venezia ben poco le resta; da Corfù a Costantinopoli, la sua bandiera mercantile è battuta da più altre rivali, e la Germania specialmente le fa una concorrenza enorme. Ho qui davanti a me le statistiche del commercio tedesco coi Balkani dal '84 al '98: in dodici anni le importazioni germaniche si sono duplicate nei Balkani ottomani, triplicate in Bulgaria, decuplicate in Romania, raddoppiate in Serbia, quintuplicate in Grecia, con danno di tutti gli altri paesi importatori, ma particolarmente dell'Austria. E' naturale quindi che questa, sulla linea di difesa più robusta che le rimane, l'Adriatico, accumuli tutti gli sforzi. Con gravi sacrifizii, concedendo alla sua bandiera commerciale un forte premio di navigazione, essa alimenta un servizio quadrisettimanale coi porti dell'Albania e del Montenegro, manda quasi ogni giorno un piroscafo a Cattaro, naviga la Bojana, mantiene un servizio postale fra Cattaro e Cettigne.

Il matrimonio del Principe di Napoli ci offre il modo di spezzar questo blocco, penetrando nei Balkani occidentali pel Montenegro; ma lo scopo non sarà certo conseguito con la semplice firma del contratto nuziale; qualche sforzo da parte nostra sarà necessario.

Ho già detto in un'altra lettera che il primo provvedimento indispensabile si è di render settimanale l'attuale linea di navigazione quindicinale, che è affatto insufficiente: è un aggravio di 75,000 lire al bilancio dei lavori pubblici, che sarà in gran parte restituito a quello delle finanze da un aumento di entrate doganali. Un'altra questione da prendersi in esame, è il modo di facilitare al Montenegro la rettifica della strada di Antivari, e possibilmente la costruzione d'una piccola ferrovia e d'una breve linea di accesso per Bumia a Topal, che accorcerebbe di due terzi la distanza fra Scutari ed Antivari. Sono imprese modestissime, nelle quali la garanzia e magari un concorso diretto dello Stato italiano non gli sarebbero di alcun peso sensibile, e che possono avere un'efficacia maggiore che non si creda per un risveglio dell'attività commerciale italiana nel bacino dell'Adriatico.

×

Il quale, lo so, non è il golfo di Bengala nè quello del Messico, ed inspira un supremo disprezzo ai nostri sapienti economisti; ma poichè la natura non ci diede di meglio, e la sapienza dei nostri economisti c'impedisce di andare a cercare il meglio dove si trova, bisognerà accontentarsene.

Il Mediterraneo ci chiude ogni dì più i suoi porti, l'Adriatico ci oppone una barriera quasi insormontabile, nel mar Rosso non ci vogliamo andare: dove mai i nostri industriali vorranno portare i loro prodotti? Un giornale umoristico milanese, nel più folto delle polemiche etiopiche, mi dedicava una canzone petrarchesca, la cui ultima strofe concludeva dicendo che l'Alta Italia non ha bisogno dell'Abissinia, poichè ha l'Italia Meridionale. Questa, che voleva essere una satira volgare, era una triste verità. La sproporzione di ricchezza e di cultura fra le due parti d'Italia separate dal Tronto rende possibile un certo equilibrio economico artificiale e malsano; ma la sproporzione tende a sparire, e mentre l'Italia Meridionale allarga a poco a poco il raggio di esportazione delle sue materie prime, l'Italia Settentrionale assiste con indifferenza al chiudersi successivo di tutti gli sbocchi delle sue industrie.

Verrà un giorno in cui questa povera bassa Italia, tanto vituperata, aumenterà la sua produzione industriale e aprirà meno largamente le porte e i borsellini ai commessi viaggiatori che le piovono dal Nord; e allora i buoni milanesi cominceranno a trovare insufficiente l'Abissinia italiana allo smercio delle loro mercanzie, e troveranno che noi non eravamo dei pazzi e degli scellerati quando sostenevamo che se l'Italia non si assicura con tutti i mezzi che l'industria e la energia umana sanno escogitare l'accesso ai mercati ove la sua produzione necessariamente inferiore può trovare smercio, si prepara un avvenire di miseria e di rovina.

E. Scarfoglio.

Per l'inchiesta ferroviaria

Ancora gl'impiegati straordinari e l'art. 82 delle Convenzioni

Il nostro corrispondente da Sant'Angelo dei Lombardi ci scrive:

Ho veduto che avete toccato il tema degl'impiegati straordinari addetti alle costruzioni, raccomandando che la Commissione d'inchiesta si occupi del grave argomento.

La Commissione d'inchiesta farebbe opera santa.

Come già sapete, la Cassazione di Roma a sezioni riunite, dopo un giudizio durato sette anni tra l'impiegato sig. Fragasso e la Società Mediterranea il 30 aprile ultimo scorso stabiliva la massima che « l'art. 82 delle Convenzioni è applicabile indistintamente a tutto il personale straordinario tanto nel caso che sia addetto alle costruzioni che, in quello che sia addetto agli studi delle linee affidate alle Società a termine dei precedenti articoli 78, 79 e 81. »

Di quei giorni — proprio a farlo apposta! — la Direzione generale della Mediterranea licenziava, insieme al personale di sua dipendenza addetto alla costruzione della linea da poco completata Avellino-Sant'Angelo dei Lombardi-Rocchetta-Santa-Venere, anche alcuni di quegl'ingegneri ed impiegati che per effetto delle Convenzioni dell'85 dal Governo passarono sotto la sua amministrazione.

Il provvedimento severissimo ed ingiusto sollevò allora le più vive proteste, poichè con esso si metteva alla pari il personale avventizio, che può essere mandato via da un istante all'altro, a quello assunto in servizio dall'amministrazione dello Stato, il quale acquista tutti quei diritti e prerogative inerenti al suo ufficio.

Nella seduta della Camera dei deputati del 14 maggio l'on. De Marinis interrogò il ministro dei lavori pubblici sugl'intendimenti del Governo a riguardo di questi impiegati ingiustamente licenziati dalla Società ferroviaria, specialmente dopo l'importante sentenza della Corte suprema romana.

Ed il ministro d'allora, che dava un colpo al cerchio ed un altro alla botte, affermò che la questione non era ancora risoluta!

Checchè ne dicesse allora il ministro, è certo che nei rapporti tra la Società ed il personale suddetto in generale, la massima stabilita dalla Corte di cassazione taglia corto a tutti gli arzigogoli curiali che una parte contendente ha elevato ed eleva per esimersi dai suoi obblighi di contratto, e crea al governo il dovere imprescindibile di imporre alla Società l'esecuzione rigorosa e precisa di questi obblighi — quello che non ha fatto mai nessun ministero.

C'è il documento numero 174 della raccolta ufficiale degli atti riguardanti il regio ispettorato generale delle strade ferrate, relativo alla linea Parma-Spezia (anno IX) nel cui numero 2, pag. 118 è detto che « con disposizione del regio ispettorato generale delle strade ferrate in data 28 aprile 1886, confermata con decreto ministeriale 1 giugno 1887, veniva affidato alla Società del Mediterraneo l'incarico della direzione tecnica ed amministrativa della ferrovia Parma-Spezia.

« In conseguenza di tale incarico e con atto regolare di consegna tutto il personale governativo ordinario e straordinario addetto alla ferrovia medesima passò alla Società, l'ordinario temporaneamente, lo straordinario alle condizioni dell'art. 82 del Capitolato. »

Dunque lo stesso ministro dei lavori pubblici, sin dal 1893, era di avviso e sosteneva che la Società Mediterranea doveva accettare in modo permanente tutto il personale straordinario ai termini dell'articolo 82 del Capitolato annesso alle Convenzioni ferroviarie, quantunque per la suddetta ferrovia Parma-Spezia non le venisse affidata che la direzione tecnica ed amministrativa.

La Commissione d'inchiesta ha da ponderare bene la cosa. Non è umano gettare sul lastrico tanti poveri padri di famiglia, ed è un dovere per chi sta in alto di tutelare i tanti disgraziati protetti dall'art. 82, i quali non hanno altro torto che quello di aver servito lungamente ed onoratamente lo Stato e la Società.

Fra gl'impiegati licenziati, per esempio, della nostra linea Avellino-Sant'Angelo dei Lombardi-Rocchetta Santa Venere (linea che la Mediterranea con immenso suo beneficio di tempo e di danaro, *ottenendo dai suoi impiegati un lavoro doppio dell'ordinario*, potè consegnare al governo un anno prima) vi sono alcuni che contano ben *25 anni di servizio nelle ferrovie*, alcuni altri carichi di figli: e costoro si son veduti gettare sul lastrico così, improvvisamente, in una età che non consente il conseguimento di altra occupazione, in tempi di tristissima crisi economica, che rende vane tutte le iniziative e paralizza tutti gli sforzi.

Il dilemma posto dalla Società ferroviaria fu questo solo: o accettare il licenziamento senza ambagi, ed accettando ognuno la miserevole *buona uscita* di poche centinaia di lire, o rivolgersi ai tribunali. Era questo il corno che i poveri impiegati non potevano accettare assolutamente: si sa come vanno per le lunghe i giudizi dinanzi ai tribunali italiani e come poi li facciano andare alle calende greche le Società ferroviarie, ricche di milioni e assistite dalle falangi immense dei deputati difensori nelle preture, nei tribunali, corti e parlamento!

Intanto la Mediterranea, in luogo di qualcuno dei licenziati, ha assunto nello stesso servizio altra gente.

O non sarebbe ora di provvedere?

Benchè parli di un argomento già da noi trattato, abbiamo voluto riportare intera questa lettera, che reca qualche nuovo argomento a favore degli impiegati straordinari addetti alle costruzioni.

In giro per il mondo

Raffaello Bagnoli,

Con l'animo illuminato dai più dolci raggi del sole e rallegrato in questo giorno solenne, 15 settembre 1896, dal suono di tutte le campane e strumenti di tutto il mondo intero, annunzia d'avere assunto l'ufficio di Pater Eterno.

(Italia) Massa-Carrara, via Palestra, 8.

Questa la cartolina a stampa che, a cura, suppongo, dello stesso individuo chiamato a così alta carica, mi è gentilmente partecipata.

Pare che uguale partecipazione sia stata fatta a vari sindaci d'Italia e, voglio augurarmelo, al presidente del Consiglio, il quale curerà di avvertirne i prefetti con apposita circolare.

A meno che la Corte dei conti non trovi difficoltà a registrare il relativo decreto; ma non credo, giacchè si tratta di un posto gratuito che non intacca il bilancio della nazione.

Contribuendo anch'io, con la pubblicità di cui posso disporre, a render noto il fatto al mondo, credo di rendere un segnalato servigio all'umanità, la quale, dal giorno in cui si chiuse l'èra del vecchio testamento, non seppe più l'indirizzo preciso dell'autore di tutte le cose.

Adesso, basterà consultare la *Guida Monaci*.

×

Lo czar in Inghilterra.

Dopo le precauzioni prese dalla polizia della Gran Brettagna, io mi figuro la cosa così.

Niccolò II va a letto e sente un fragore di armi sotto di lui.

— Oh! — fa lo czar.

Da sotto al letto sbuca la testa di un graduato.

— Maestà, non vi badi; è un picchetto di soldati che bivacca sotto di Vostra Maestà nonchè sotto i miei ordini ed eziandio sotto al letto.

Dopo una pausa:

— Fra un materazzo e l'altro è poi disteso un *policeman*. Vostra Maestà, a ogni modo, non ha che da tirare il cordone del campanello; non tiri però troppo forte perchè dall'altra parte è appeso al cordone... un ispettore di polizia.

×

Tribunali parigini.

Imputata Rosa Camembert: parte lesa Eglantine Livarot in Munster.

Rosa Camembert, a venticinque anni, occhi bruni, freschissima, va a sedersi sul banco dei rei; al posto dei testimoni è la parte lesa, Eglantine Livarot in Munster, alta, grossa, bionda abbondante.

Rosa Camembert è erbivendola; la signora Munster è lattivendola.

Esse abitano due botteghe attigue.

Il presidente alla parte lesa:

— Avete sporto querela contro l'imputata per lesioni personali. Raccontate.

La parte lesa, con voce forte:

— Mi ha messo a friggere il posteriore!

Mormorio di sorpresa nella sala.

Il presidente crede di avere male inteso; ma la parte lesa, più forte, spiccicando le sillabe:

— Mi ha messo a frig-ge-re il po-ste-rio-re! Parlo chiaro? Posteriore, si capisce. Devo adoperare un'altra parola?

Il presidente pronto. — E' inutile. Ma il tribunale vi chiede spiegazioni su questa operazione culinaria.

La parte lesa. — E' semplicissimo. Io e la signora comunichiamo per di dietro.

Il presidente. — Non è chiaro; spiegatevi.

La parte lesa. — Voglio dire che vi è un cortiletto comune alle due botteghe, pel quale noi possiamo andare l'una dall'altra senza passare per istrada. Fino al giorno dell'attentato, eravamo sempre in visita...

Il presidente. — Bene: veniamo al fatto.

La parte lesa. — Era il 7 del mese scorso; mi vestivo per andare a teatro.

L'imputata. — Signor presidente, domandatele con chi.

Presidente. — Non interrompete.

L'imputata. — Signor presidente, chiedetele se era con suo marito.

La parte lesa. — Io mio marito non lo conduco mai con me.

Presidente. — Continuate.

La parte lesa. — Mi vestivo per andare a teatro. Ero in camicia. Questa signora mi chiama: « Signora Munster, venite, venite subito! » Corro così come mi trovo, credendo a una disgrazia. Entro nel dietrobottega dove fa molto buio. La signora mi dice: « Sedetevi sulla sedia vicino alla porta. » Mi seggo... nell'olio bollente, sig. presidente! Getto un grido che fa accorrere tutto il casamento, e innanzi a tutti la signora mi dice, con grande sangue freddo: « Eravate dunque sorda? »

L'imputata. — Io non vi ho chiamata e quando siete entrata vi ho detto: Fate attenzione alla padella con l'olio che friggo li su quella sedia.

La parte lesa. — E' falso.

Il presidente. — Ma le cuoche non hanno l'abitudine di fare il fritto sulle sedie.

L'imputata. — Non sono cuoca; sono erbivendola.

La querelante aggiunge che è stata trasportata in casa sua, dove la portinaia le ha dovuto applicare una borsa di ghiaccio sulla parte offesa; ed è rimasta così tre settimane sul ventre.

Si sentono i testimoni. Essi depongono che la grossa lattivendola aveva rubato l'innamorato, un impiegato del gas, all'erbivendola; ma siccome il capo d'accusa non è sufficientemente provato, questa è assolta.

×

I medici al letto di un ricco ammalato.

— Uno dei dottori: — Avete il più bel cancro ch'io abbia mai visto!

L'altro collega, piano: — Che dite!

Il collega: — Lasciate fare; è bene lusingare l'amor proprio del cliente.

Rishel.

NOTE LIVORNESI

(Nostro telegramma particolare)

LIVORNO, 24, ore 4 pom. — (*D.*) — Ieri, anniversario della morte di F. D. Guerrazzi, le sedi di alcune associazioni erano pavesate a lutto.

La magistratura cittadina e la Fratellanza artigiana hanno deposte corone votive sulla tomba che racchiude le ossa del grande patriotta e letterato livornese.

— Il concittadino sig. Riccardo Ticchi, rappresentante la Società livornese di tiro a segno, alle feste di Siena, ha vinto i primi premi nella gara Garibaldi e nella gara d'onore.

— Certa Becucci Francesca, di anni 36, ritornando da una visita al cimitero comunale, si avvelenava. La Becucci versa in grave pericolo di vita.

Ignoransi le ragioni che indussero l'infelice al suicidio.

— Il pastaio Bartolini Oreste di Francesco, di anni 35, addetto alla fabbrica di paste Bougleux a Torretta, mentre metteva una cinghia ad una macchina, venne da questa sbattuto in terra. Il Bartolini riportò nella caduta la completa frattura del braccio sinistro, nonchè altre ferite di minore importanza alla testa ed al torace. Guarirà in 40 giorni.

— I piccoli manifesti clandestini affissi in città la notte del 22, di cui già vi telegrafai, portavano l'indicazione « Tipografia dell'Unione Monarchica. » Non esistendo tale tipografia parve e risultò vero trattarsi di una manovra inventata per gettare del discredito sul partito costituzionale.

— Gherardi Alfredo, d'anni 32, ammogliato, con figli, feriva mortalmente con coltello la propria amante Ida Codini, d'anni 30, donna di mala vita, in una casa innominabile in via del Tempio.

APPUNTI CASERTANI

(Nostro telegramma particolare)

CASERTA, 24, ore 9.45 ant. — (*De Leonardis*). Ieri — da Chieti, dove trovavasi distaccato — è rientrato nella nostra guarnigione, per via ordinaria, il 6° squadrone del reggimento cavalleria guide, comandato dal capitano Ripanti. Lo ha sostituito il 2° squadrone, capitano Vercellano.

— Il comm. Correra, probabilmente, si deciderà a riassumere l'ufficio di sindaco della nostra città — che ora tiene lodevolmente il cav. Daniele — secondando così i voti della grande maggioranza del Consiglio comunale.

— Il comm. Porta, intendente di finanza — che era in congedo per motivi di salute — è tornato tra noi.

— Nei comuni di San Tammaro e di Grazzanise — le cui elezioni, come v'informai, vennero annullate dalla Giunta amministrativa — sono stati convocati i comizi per il prossimo 11 ottobre.

Intanto a San Tammaro è stato inviato ieri per assistere alle nuove elezioni, quale commissario prefettizio, il cav. Fazzana, che ha pure assunto, fino alla ricostituzione del Consiglio, l'amministrazione straordinaria del Comune.

Tra oggi e domani un altro commissario andrà a Grazzanise.

DA VENEZIA

VENEZIA, 23. — Hanno fatto ritorno a Venezia i granduchi Sergio di Russia i quali si erano recati a Ravenna per visitarvi i monumenti.

— Questa mattina il piroscafo austro-ungarico *Pandora* con carico di merci e passeggieri entrando in bacino di San Marco si è incagliato davanti S. Elena. Nessun mezzo è riuscito per scagliarlo, e si dovette trasbordare i passeggieri.

Speravi di riuscire a liberarlo con l'alta marea della prossima notte.

Il Congresso dell'Istituto di diritto internazionale

VENEZIA, 24. — Stamane l'Istituto di diritto internazionale, in seduta segreta, elesse per l'attuale sessione presidente il prof. Brusa e vicepresidenti lord Reay ed Engelhardt.

Nominò indi alcuni nuovi soci e promosse vari soci a membri effettivi.

Alle ore 14 si aprì nel palazzo ducale la seduta inaugurale. Assistevano numerosi congressisti, l'on. ministro Sineo, il sindaco e le altre autorità, molti invitati e signore.

L'on. ministro Sineo, dopo annunziate le onorificenze conferite ad alcuni congressisti, pronunziò, in francese, il seguente discorso applauditissimo:

Signori membri dell'Istituto!

Sono lieto ed orgoglioso di darvi il benvenuto in nome del governo del Re d'Italia, prima che iniziate i nobili e sapienti vostri lavori. E' con la più grande simpatia che essi saranno seguiti dal nostro Augusto Sovrano, come da tutta la nazione italiana.

Casa Savoia non ha scordato mai la divisa che uno dei suoi valorosi principi ha fatto porre in una sala del palazzo reale di Torino: *Multis melior pax una triumphis*! L'Italia, che fece splendere sulla superficie della terra di più fulgida luce la scienza giuridica, l'Italia che ha posto le basi del diritto che regge le relazioni private dei cittadini nella maggior parte degli Stati, l'Italia infine che è patria di Alberico Gentile, di Vico, di Galliani e dell'Azuni, senza parlare dei contemporanei che pur si sono dedicati agli studi dei principii di giustizia, di moralità e di fraternità che presiedono al diritto internazionale, sarebbe men degna di se stessa se non fosse orgogliosa di ricevere sotto il sorriso del suo cielo gli scienziati illustri di tutti i paesi che si sono associati a concorrere, come è detto nel vostro statuto, a formulare i principii della scienza del diritto internazionale in modo da rispondere alla coscienza giuridica del mondo civile.

Il governo italiano, che vorrebbe potere ispirare tutta la sua politica al motto della vostra bandiera: *Justitia et pace*, non resta indifferente all'opera che avete intrapresa da 23 anni e che proseguite coi più lodevoli sforzi e coi più degni successi.

Noi dobbiamo pur riconoscere che la vostra azione scientifica collettiva, la quale ha saputo superare le distanze e vincere una grande quantità di ostacoli e di difficoltà per consacrarsi al bene dell'umanità, come quella che gode della più completa indipendenza da ogni legame ufficiale e da pregiudizi di nazionalità e di scuola, può essere talvolta più utile degli altri due fattori del diritto internazionale: la diplomazia e la scienza individuale, e che in tutti i casi è un ausilio potente, che gli Stati non debbono in verun modo trascurare.

Quanti saggi insegnamenti potete dar loro voi che fate della scienza non della politica, voi che non cercate i vostri doveri nella rivoluzione, ma nella evoluzione scientifica e nella riforma progressiva, per guisa che non potete confondervi con altre associazioni, che pure hanno per scopo il bene dell'umanità, ma che adempiono alla loro missione civilizzatrice ed umanitaria coll'impazienza del filantropo, non colla calma e collo spirito pratico dello scienziato che si allontana da sogni irrealizzabili e da propositi che non sono maturi. Si può bene applaudire ai nobili sforzi di queste Associazioni, ma è a voi che si deve essere sopratutto riconoscenti perocchè i vostri studi esclusivamente scientifici possono avere un'influenza più immediata e diretta sulla politica dei Governi e sulle relazioni dei popoli tra loro.

Erano ben di questo avviso i venerati personaggi che saranno lungamente rimpianti dalla scienza e dalla politica del nostro paese: Sclopis, Mamiani, Mancini, il primo dei quali fu presidente dell'Istituto. Essi si sentirono molto onorati di partecipare alla vostra Società e colla fede e perseveranza lasciarono tra voi ricordo eguale a quello di Bluntschli, Parieux, Bernard, Holzendorff che la morte ha egualmente rapito ai vostri successi, alle vostre conquiste. Questo ricordo non avrà certo mancato di contribuire alla tanto da noi gradita vostra decisione dello scorso anno di scegliere per la seconda volta l'Italia come sede delle vostre infaticabili riunioni, coll'accettare il premuroso invito del municipio di Venezia. La prima volta era nel 1882 e vi radunaste nella sala del Parlamento subalpino nel palazzo Carignano a Torino. Voi eravate, o signori, nel recinto che dette una grande testimonianza al più puro principio del diritto delle genti col preparare il regno d'Italia.

Voi siete ora nell'incantevole città che fu così gloriosa per la saviezza delle sue leggi, non meno che per la ricchezza dei suoi commerci e pel valore delle sue armi e siete riuniti nella sala così celebre sia per aver accolto il Senato veneto, che per le decorazioni dei grandi pittori, che non si sarebbe mai stanchi di ammirare.

Che voi possiate all'egida dei ricordi della storia e delle maraviglie dell'arte spiegare tutti i preziosi materiali ed i tesori che avete accumulati durante quasi cinque lustri pella più pronta codificazione del diritto internazionale pubblico e privato. E' con questo augurio ben sincero che io, salutando ancora una volta il vostro felice ritorno fra noi, vi lascio ai vostri studi diletti e alle vostre deliberazioni così importanti pel trionfo dei principii della giustizia e dell'umanità.

Terminato fra vivissimi applausi il discorso dell'on. ministro Sineo alla seduta inaugurale dell'Istituto di diritto internazionale, il sindaco conte Grimani, ha dato il benvenuto ai congressisti.

Quindi il presidente del Congresso, prof. Brusa, ha ringraziato il ministro, il sindaco e la città per le cordiali accoglienze fatte ai congressisti.

Il vicepresidente Engelhardt ha aggiunto parole di ammirazione per Venezia e di ringraziamento.

Il segretario generale, Lehr, ha dato infine lettura della relazione dei lavori dell'Istituto e dei suoi membri nell'ultima annata, ha commemorato i soci defunti ed ha esposto i temi che il Congresso tratterà.

Le feste di Siena

(Nostri telegrammi particolari)

SIENA, 23. — (*Effe*). Oggi, se ve ne fosse stato bisogno, Siena ha dato una prova ancora, che vale per tutte, della sua venerazione alla memoria dell'Eroe, che Raffaello Romanelli ha eternato nel bronzo.

I bravi popolani della Contrada dell'Istrice, quella che stamane è rimasta vittoriosa nella corsa di piazza del Campo, hanno voluto improvvisare una dimostrazione a Manlio Garibaldi che ripartiva per Livorno.

Codesta dimostrazione, non preparata e perciò tanto più significante, è riuscita un vero plebiscito che rispecchia l'adorazione di Siena alla grandiosa figura del Duce immortale.

Quei generosi figli del popolo, recando bandiere e pennoni con la musica in testa, si avviarono alla stazione preceduti e seguiti da una moltitudine di migliaia di persone.

In un attimo, l'imbarcatoio, il grande piazzale e le più lontane adiacenze della ferrovia formicolarono di gente. Il personale di servizio, impotente a fare argine alla fiumana, spalancò i cancelli lasciando adito a tutti. I più impazienti invasero la stazione, penetrandovi dai di fuori della cinta, saltando i ripari, affollandosi lungo i binari, ammassandosi sui carri sparsi sulla linea. E, fatto notevole e che dà una idea dell'entusiasmo diviso da tutti, il sesso gentile primeggiava in quella agitazione, in quella febbre di desiderio di salutare il figlio di Garibaldi, salutando in lui l'immortale cavaliere dell'umanità.

Quando il treno interminabile, con un ritardo di quasi mezz'ora, si mosse, squillarono le note del magico inno, le bandiere si alzarono sventolando e un urrà frenetico, un grido solo di viva Garibaldi salì nell'aria a più riprese finchè il treno non fu scomparso fra le ombre della sera.

Il giovane Manlio, estremamente commosso, rendeva il saluto alla moltitudine acclamante, certo esultando d'orgoglio e sentendosi altero d'essere nato da un uomo che il sepolcro ha fatto immortale nel cuore del popolo. Partendo, egli ci ha pregato di esprimere tutta la sua riconoscenza ai senesi per le indimenticabili cortesie di cui fu circondato in questi giorni.

×

La Società « Romolo e Remo » che ha nominato Raffaello Romanelli suo socio onorario, gli ha dato stasera nel proprio locale un ricevimento improntato della più schietta cordialità.

L'egregio artista ripartirà prossimamente per Firenze, accompagnato dalla simpatia e dalla riconoscenza di tutti i senesi.

Un incruento duello schermistico

(Nostro telegramma particolare)

PALERMO, 24, ore 4,30 pom. — (*Gugliuzzo.*) In seguito alla pubblicazione di una rivista sopra l'accademia di scherma, comparsa nel *Corriere dell'Isola*, il Circolo schermistico si ritenne offeso, e imbussolati i nomi dei soci toccò all'ing. Luigi Bruno di chiedere soddisfazione al redattore della rubrica sportistica, Salvatore Di Pisa.

Questi scelse la pistola. Il duello avvenne stamane.

Gli avversari, tirati due colpi ciascuno senza ferirsi, si riconciliarono.

L'ambasciatore di Londra

(Nostro telegr. part.)

FIRENZE, 24, ore 5,10 pomerid. — (*Lando*) E' giunto qui il generale Ferrero, ambasciatore di Londra. Ripartirà presto per Roma.

Un attentato contro il prete Miraglia

(Nostri telegrammi part.)

PIACENZA, 24, ore 4,35 pom. — Oggi alle ore 1, a Fiorenzuola, il conte Marco Arcelli tentava di sparare un colpo di fucile contro il sacerdote Miraglia.

L'Arcelli fu arrestato. L'attentato produsse grande impressione.

Orribile disgrazia alla stazione ferroviaria di Aquila

AQUILA, 23. — (*Nardi*). Una luttuosa disgrazia è accaduta questa sera alle 5,17 allo scalo merci di questa stazione.

Un recipiente di ferro vuoto che aveva servito per il trasporto d'alcool e che trovavasi sul piano caricatore scoperto, ad un tratto scoppiò causando la morte del guardia del governativo Clementini Antonio, ed il ferimento di altra guardia del Domenico Popola.

Rimasero pure feriti la guardia di stazione Lanzi Raffaele e il manovale D'Ottavio Basilio, i quali sfortuna volle che tutti si trovassero sul detto piano scaricatore.

Essendo accorsi immediatamente le principali autorità nonchè i medici locali, i quali con grandissimo zelo si prestarono per le necessarie cure ai disgraziati.

Il Clementini cessò di vivere quasi subito; gli altri feriti, portati all'ospedale, apparentemente pel momento non si trovano in uno stato allarmante.

Lettere di prigionieri

(Nostri telegrammi particolari)

BRESCIA, 22, ore 1,10 pom. — La *Provincia* pubblica una lettera del tenente Amendolaggine, prigioniero ad Adis Abeba.

Si rileva che le missioni di Ras Macario giunsero colà l'11 agosto ed inoltre che il capitano Olivari dell'ottavo battaglione indigeni morì colpito da una palla alla gola.

×

CIVITAVECCHIA, 22, ore 2,25 pom. — (*Dipropersio*). La famiglia del tenente medico Arturo De Marsanich, prigioniero del Negus, stamane ricevette una lettera in data 12 agosto da Adis Abeba, nella quale si danno notizie del soldato d'artiglieria Salvatore Staio, della prima batteria di tiro rapido, che trovasi prigioniero mentre ritenevasi morto.

Inoltre il De Marsanich fa conoscere minutamente la morte gloriosa del maggiore Vandiol del 16° fanteria, avvenuta quasi subitanea sul colle nefasto, col suo aiutante maggiore Sostegni caduto a pochi passi dal dottore Marsanich, dopo essere stato da questi curato per una ferita riportata in principio dell'azione.

Corriere giudiziario

LA SENTENZA nel processo degli anarchici a Palermo

PALERMO, 24, ore 3 p. — (*Gugliuzzo*). Il tribunale accogliendo la tesi di Paternostro per quella parte in cui dimostrò il rifiuto del libretto non costituire reato, ritenne due imputati responsabili d'oltraggi alla pubblica forza, e altri ventidue, tutti anarchici, d'eccitamento all'odio tra le classi, ed avere cantato inni rivoluzionari.

Condannò i primi due a 5 mesi di detenzione; ventuno a 3 mesi e 50 lire di multa; il ventiduesimo, il cieco Cavilli, a 25 giorni di detenzione.

Restarono prosciolti i costi comuni.

UN DRAMMA PASSIONALE

SANT'ANGELO DEI LOMBARDI, 23. — (*Syrius*). Negli ultimi giorni del settembre 1895 telegrafai alla *Tribuna* i particolari di un dramma d'amore avvenuto nella vicina Mirabella Eclano.

Il diciassettenne Vincenzo degli Uberti, appartenente a una famiglia nobile e milionaria di colà, passato l'anno scolastico a Napoli, si recò a villeggiare nei suoi possedimenti. Era andato pure in villeggiatura, con la famiglia, lo zio materno del giovane, il cav. Ferri, procuratore del Re a Cassino San Germano, conducendo seco una cameriera di sedici anni, un tipo simpatico ed attraentissimo di fanciulla.

Lo studente vide la nuova ospite di casa sua e se ne innamorò perdutamente. La giovanetta corrispose all'affetto di lui. Un bel giorno l'innamorato si presentò ai propri genitori, esponendo il desiderio di prenderla in moglie. Ne ebbe, naturalmente, un rifiuto. Gli fu fatto notare quale enorme differenza sociale lo divideva dalla donna amata; ma a niente valsero le esortazioni alla calma ed alla prudenza.

Fu inutile avvertigli che la passione presa per la cameriera era, nella più nulla scusa, che un fuoco fatuo. Ne successe una scena vivace, ed il giovane capacissimo minacciò la [illegible].

E questo non si fece attendere.

Qualche ora dopo uscì di casa. Incontrata per via la cameriera, in un momento di esaltato furore passionale, cavò di tasca la rivoltella esplodendole contro un colpo a bruciapelo, colpendola al petto. Poi rivolse l'arma contro se stesso, ferendosi con due colpi vicino al cuore!

La bella cameriera morì poco dopo. L'innamorato per miracolo scampò alla morte.

Istruitosi il processo, il Degli Uberti è comparso innanzi alle Assise di Campobasso, non essendosi trattata la causa ad Avellino per suspicione.

Il procuratore generale Falcone domandò ai giurati di ammettere l'omicidio; ammise per l'accusato il beneficio del vizio parziale di mente, per la passione furente da cui trovavasi preso nel momento del delitto, e le circostanze attenuanti per la minore età e la buona condotta.

Gli avvocati della difesa onorevole deputato De Gaglia, del Foro di Campobasso, e l'avv. Galasso di Avellino, si associarono alle conclusioni del Pubblico Ministero.

I giurati, col loro verdetto, si uniformarono alle richieste fatte, e la Corte ha condannato Vincenzo Degli Uberti a dieci mesi di reclusione.

E poichè l'accusato era detenuto da un anno, fu subito posto in libertà.

NINA DI MONTBERTHIER

di Giovanni Rameau

Giovanni Rameau, che aveva da poco vinto una prova bella e difficile con IL CUOR DI REGINA, ha ora voluto tentarne un'altra, dipingendo a tocchi brevi, rapidissimi, un CASO DI MATRIMONIO, una forte passion d'amore sbocciata improvvisamente e svoltasi quasi sempre fra i rosei veli dell'idillio.

Un castello circondato da alberi secolari d'onde la ricchezza emigra prima degli ultimi superstiti d'una antica famiglia di conti milionari, ed un mulino dove l'oro si accumula: ecco l'ambiente di questo racconto che ha pure pagine di vero dramma passionale.

NINA DI MONTBERTHIER

comparirà nelle appendici della "Tribuna" il 26 di settembre.

CRONACA DI ROMA

PEL MATRIMONIO DEL PRINCIPE DI NAPOLI

Il programma delle feste

Sono premature e semplici induzioni le notizie che pubblicano alcuni giornali circa i festeggiamenti che dovrebbero aver luogo a Roma per le nozze Savoia-Petrovich.

La verità vera è che nulla di concreto è stato ancora stabilito; molte proposte vi sono, ma è dubbio che esse possano essere attuate tutte con la somma di 100 mila lire stanziata dal Municipio per queste feste.

E' vero altresì che alle spese per le feste ufficiali concorrono il Ministero della Istruzione pubblica, quello del Fondo Culto e Casa Reale.

La Giunta, riunita ieri sera fino alle 8 1/2, ha deliberato di concorrere alle regate nazionali sul Tevere che saranno indette dal Club dei canottieri del Tevere e dal Rowing club; di concorrere inoltre all'addobbo e alla illuminazione delle vie principali.

Per la serata di gala, resta stabilito la massima quanto dicemmo ieri.

Per ora, di positivo non vi è altro. Nulla si sa del ritorno del sindaco a Roma. La Giunta si è limitata a telegrafargli in America che le nozze avrebbero avuto luogo tra il 20 e il 30 ottobre.

Circa la grande rivista militare ai Prati di Castello che chiuderebbe il periodo delle feste, abbiamo a suo tempo dato tutti i particolari; ci limitiamo qui a ricordare che vi prenderanno parte circa 16 mila uomini.

Un « Te Deum » al Sudario

La sera stessa del matrimonio sarà celebrato nella chiesa del Sudario un solenne *Te Deum*, a cui assisteranno gli sposi, i Sovrani e tutta la Corte.

Gli addobbi a S. Maria degli Angeli

Il progetto dell'architetto Sacconi per gli addobbi della chiesa di Santa Maria degli Angeli, molto grandioso, pare possa incontrare delle difficoltà per la spesa.

Intanto si procede alacremente ai lavori di riparazione del tempio sotto la direzione dell'architetto Sacconi e dell'ing. Giovenale.

Il signor Gabellini ha cominciato la pavimentazione in cemento di quella parte del mattonato della chiesa che è molto deteriorato.

Sono 800 metri di pavimento che devono esser fatti in 6 giorni.

Il pittore Palombi è incaricato di restaurare le pitture del soffitto guaste dal tempo; le lunette dei finestroni saranno coperte con ornati.

Lungo tutta la navata longitudinale della chiesa verranno eretti dei palchi; la facciata sarà coperta da arazzi forniti dal Quirinale.

Si stanno aprendo tre porte per facilitare l'accesso nella chiesa: una in via Cernaia, un'altra immetterà nella scuola magistrale femminile, la terza sarà aperta a destra della porta principale. Quest'ultima sarà riservata alla Corte e agli alti dignitari e funzionari dello Stato.

Nel mezzo della chiesa sarà eretto un grande altare, pel quale si parlava di far venire da Venezia la famosa Assunta del Tiziano; idea smessa per le difficoltà del trasporto.

Da San Paolo sarà trasportato in Santa Maria degli Angeli il grande organo di quella basilica.

Verranno a Roma, da varie parti, arazzi e dipinti celebri per completare l'addobbo. Un ricco baldacchino ornerà la porta principale.

La illuminazione della città

A cura del municipio da piazza [illegible] a via della Consulta, via Nazionale sarà illuminata ad archi incandescenti a gas.

Questi archi saranno dorati, in maniera che anche di giorno possano dare alla via un piacevole aspetto.

Oltre gli archi, via Nazionale sarà decorata con pennoni e festoni.

La fontana di piazza Termini sarà trasformata in un immenso *bouquet* di fiori, sopprimendo l'alto getto centrale che potrebbe disturbare, spinto dal vento, il corteo nuziale.

Piazza Termini sarà decorata con pennoni e drappi bianchi e azzurri, che copriranno quella parte dell'Esedra che è ora incompiuta.

La illuminazione continuerà per via del Quirinale e via Venti Settembre col sistema Fantappiè, e si ricongiungerà per piazza S. Bernardo alla illuminazione di piazza Termini.

Il Corso V. Emanuele, via del Corso e altre strade principali saranno illuminati a giorno.

I sindaci a Roma

Saranno invitati a Roma i sindaci dei capoluoghi di provincia con le rispettive bande comunali.

Si crede che i sindaci verranno in pompa magna, coi gonfaloni dei comuni.

LA GRASSAZIONE A ROCCA DI PAPA

La questura crede che fra gli arrestati per la grassazione di domenica scorsa si trovino i due autori di essa. Sta in fatto che due di quegli arrestati furono sorpresi in un casolare non molto dopo il fatto, e alla domanda che cosa facessero avrebbero risposto in modo poco soddisfacente. Perquisiti furono loro trovate in tasca due cordicelle composte a nodo scorsoio, nonchè un fazzoletto tagliato in modo caratteristico agli orli, pel quale non hanno saputo dare spiegazioni plausibili.

I due aggrediti messi a confronto con gli arrestati non li hanno positivamente riconosciuti, ma hanno dichiarato di ricordare benissimo che dei due uno era imberbe affatto, e sembrava sgomentato della sua stessa impresa; l'altro era invece un robusto uomo, audacissimo, un malvivente di mestiere. Fu quegli appunto che impegnò una lotta col comm. Costetti e col signor Boschi, strappando loro i bottoni degli abiti, e fu quegli che con una pun

tata del fucile mandò a rotolare dalla carrozza sulla strada il vetturino.

I due arrestati, di cui parliamo, si chiamano Domenico Folciani da Grottaferrata e Giovanni Mascocci da Monteporzio.

In piazza Colonna. — Programma dei pezzi di musica che il concerto dell'11° fanteria, eseguirà stasera dalle 8 1/2 alle 10 in piazza Colonna:

1. Rossini, *Semiramide*, sinfonia — 2. Ponchielli, *Il sonregno*, divertimento per due clarini — 3. Verdi, *Rigoletto*, reminiscenze — 4. a) Micaella, *Pattuglia turca*; b) Strauss, *Marcia egiziana*; c) Sellenich, *Marcia indiana* — 5. Dall'Argine, parte seconda nel ballo *Brahma* — 6. Stromel, *Elena*, mazurka.

Contrabbando. — Questa notte, a un'ora antimeridiana, in seguito a istruzioni ricevute dal comandante la tenenza delle guardie di finanza di ponte Milvio, il comandante la locale brigata di finanza maresciallo Giuseppe Agostini, coadiuvato dai suoi agenti sequestrava circa 6 quintali di carne fresca bovina che si tentava di introdurre di contrabbando in città.

Il ferimento di stamane in via dei Monteroni. — Verso le 8 di questa mattina per motivi d'interesse hanno attaccato lite il cuoco Luigi Martini di 50 anni, da Cingigliano (Ascoli Piceno) e certo Mariano Citi.

Quest'ultimo, cavato di tasca un coltello, ha ferito l'avversario alla coscia sinistra.

Il feritore è stato subito arrestato ed il ferito — medicato all'ospedale della Consolazione — è stato giudicato guaribile in 10 giorni.

La grave disgrazia allo stabilimento Pantanella. — Questa sera verso le 7 nello stabilimento Pantanella in piazza de' Cerchi, il ragazzo tredicenne Alfredo Richi, romano, cadde da un granaio dell'altezza di 8 metri.

Raccolto, fu subito trasportato all'ospedale della Consolazione ove fu giudicato in pericolo di vita.

Nella caduta aveva riportato la frattura del cranio.

Il Cinematografo verrà inaugurato domani sera alle nove nei locali del Gambrinus, Corso 393, con intervento delle autorità.

Ai mercanti di campagna, cacciatori, ecc. — Volete essere immuni dalla malaria e dalle infezioni palustri ecc.?... Per coloro che devono recarsi in luoghi malarici per accudire ai loro affari durante la stagione estiva, faranno cosa ottima provvedersi di un flaconcino di **Confetti Chinina Warner**, gli unici che oltre alla comodità offrono la sicurezza del rimedio. Con due confetti al giorno si possono essere immuni da tali infezioni. *Vedi avviso in quarta pagina.*

Consiglio del Medico ai sofferenti di sudore ai piedi (sperdirosi) vedi avviso in quarta pagina.

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Osservatorio del Collegio romano

Roma, 24 settembre 1896

Il Barometro è ridotto a 0 al mare. L'altezza della stazione è di 50,60.

Barometro a mezzodì — 759.6

Termom. centigr. massima 25.1, minima 15,4

Umidità a mezzodì relativa 59 — assoluta 13.52

Vento a mezzodì — S W moderato.

Stato del cielo — 3/4 coperto.

Piccola Cronaca

D.r ADLER Dentista americano, 114, Via Nazionale, p. p., dalle 8-12 e dalle 16-17.

D'AFFITTARE due appartamenti d'angolo primo e secondo piano con vista nel Corso e via Frattina. Per trattative dirigersi al negozio Todros, Corso 418. c 10215

MALATTIE GENITO-URINARIE
Dott. Quattro-Ciocchi ha riaperto il Gabinetto speciale in via Milano, 28. - Ore 10-12 - (Telefono).

Cav. **PENSUTI** Prof. Virginio, Primario Ospedali, Prof. paregg. all'Università di Roma, specialista malattie vie digerenti, riapre le *consultazioni private* il 1° ottobre (ore 13-15). Analisi di urine e di espettorati. - Sudario, 28.

D.r FRATTALI Specialista per malattie della pelle, veneree e sifilitiche dalle 3 alle 5 pom. Via Nazionale, 69.

MALATTIE DI OCCHI E DIFETTI DI VISTA
D.r NORSA Via Nazionale, 257, p. 1, consultaz. priv. tutti i giorni dalle 9-11 e 1-4 p.

Il Programma
del CONVITTO NAZIONALE di SPOLETO
(66° anno di fondazione) si spedisce a richiesta. - Studi classici o tecnici completi. Elementari interni. 9654

STUDENTI Classici, Tecnici, Scuola militare, volete buon libro? Comprate *Trai cav.* **Gabrielli** - E. Voghera, Roma.

COLLEGIO MARGHERITA
FIRENZE — MASCHILE — FIRENZE
Anno XVII - Riconosciuto dal R. Governo
Locale splendido, in posizione saluberrima. Corso elementare, tecnico, ginnasiale, Liceo. Retta mensile L. 45 - 50 - 60. **Libera da qualunque spesa straordinari.**

TEATRI

Al *Costanzi* domani sera prima rappresentazione dell'operetta *Festa di servitori*. Seguirà il tanto applaudito ballo *Le Grisette di Torino*. Nell'intermezzo Pina e Artoro Cotti canteranno nuovi duetti eccentrici.

Al *Quirino* domani sera spettacolo d'onore della signora Pia Marchi-Maggi, con attraente programma: *Casa Tempestini* — *Un quarto d'ora* — *La rode*.

Ricordiamo che questa sera, al *Nazionale*, ha luogo lo spettacolo d'onore del caratterista Giacinto De Napoli.

Al *Politeama Reale* domani sera elegante serata *High-Life*.

Spettacoli del 24 settembre

Costanzi (ore 9) — Compagnia di zarzuele e balli: *Nina Pancha* — *Le Grisette di Torino* (ballo).

Drammatico-Nazionale (ore 9) — Compagnia drammatica Michelozzi-Imbeglione: *Sul M...* [illegible]

Quirino (ore 9). — Compagnia drammatica Pia Marchi-Maggi: *Una scossa ondulatoria*.

Manzoni (ore 9) — Compagnia drammatica Sirial. *Il conte di Montecristo*.

Politeama Reale (ore 9) — Circo equestre Guillaume: Spettacolo variato.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Viareggio, 23. — *Un bambino annegato.* — Stamattina, Natalino Meneni, di anni 5, nativo di Marina Carrara, divertendosi a bordo del navicello *Luigino*, comandato da suo padre Bernardo, cadeva, senza essere avvertito da nessuno, nelle acque della nostra Darsena Vecchia, ove il navicello trovavasi ancorato. Dopo poco, accertata la disgrazia, fu un accorrere per la ricerca del fanciullo, il quale fu rinvenuto annegato sotto la carena del bastimento dal quale cadde.

Si prestarono, in tale occasione, oltre a vari cittadini, anche i marinai della r. marina e i militi della pubblica assistenza, ai quali devesi il rinvenimento del cadavere.

Impossibile descrivere lo strazio dei genitori presenti alla irreparabile sciagura.

Piacenza, 24, ore 1 pom. — *Disgrazia mortale* — A Borgonuovo ieri il diciassettenne Molinari Angelo, salendo su di un carro, ne fu travolto e restò cadavere.

INFORMAZIONI

IL RE A ROMA

Sua Maestà il Re partirà questa notte da Spezia con treno straordinario per recarsi a Roma, dove arriverà domattina alle 5,41.

Egli viene per dare disposizioni e per prendere accordi pel prossimo matrimonio del Principe ereditario.

S. A. R. il Principe di Napoli partirà contemporaneamente da Spezia per Firenze.

Accompagneranno il Re il presidente del Consiglio e l'on. Brin, ministro della marina.

Le autorità sono state dispensate dal recarsi alla stazione.

L'ON. DI RUDINI'

presidente del Consiglio è ieri sera alle ore 8,50 partito improvvisamente per Spezia a conferire col Re, dicesi, sulle trattative italo-tunisine.

Sarà di ritorno in Roma domani mattina alle ore 5,41.

LA RELAZIONE SULLE MANOVRE NAVALI

Il principe Tommaso, sbarcando domani dal *Savoia*, si recherà direttamente al castello di Agliè, dove si tratterrà sino all'epoca in cui dovrà imbarcarsi di nuovo per muovere incontro alla principessa Elena e alla famiglia principesca del Montenegro.

Nel frattempo attenderà alla redazione della relazione sulle manovre generali della flotta colla scorta dei rapporti che verranno rimessi a S. A. dagli ammiragli giudici di campo.

Il capo di stato maggiore capitano di vascello Bettolo coordinerà tutti gli ordini di servizio impartiti giorno per giorno colle osservazioni fatte dal bordo del *Savoia* sulle operazioni delle navi contendenti e colle relazioni telegrafiche e colle notizie fornite alla direzione superiore dai semafori o dai colombi viaggiatori.

Così S. A. avrà a sua disposizione tutti gli elementi per la sua relazione al ministro della marina, ove renderà conto della condotta in mare dei singoli comandanti, dell'abilità e della energia spiegata da essi nei varii periodi delle manovre.

PEL RIORDINAMENTO DELL'ESERCITO

L'on. Pelloux, ministro della guerra, ha compiuto il nuovo progetto di riordinamento dell'esercito.

ESAMI DI LICENZA NELLA MARINA

Il 1° ottobre p. v. avranno principio presso gli istituti nautici del regno gli esami di licenza, sessione autunnale, per i gradi di capitano marittimo di lungo corso e di gran cabotaggio, di macchinista navale di prima o seconda classe e di costruttore navale di prima e seconda classe.

ANCORA IL BANCO DI NAPOLI

A proposito delle ingerenze governative nel Banco di Napoli, accennate nel telegramma, col quale il comm. Arlotta presentava le proprie dimissioni da direttore generale di quel Banco, ci risulta un fatto che merita di essere segnalato.

La Cassa di Risparmio di Barletta, essendo debitrice del Banco per una ingente somma per effetti di terzi non pagati e trovandosi in liquidazione propose al Banco una transazione per la somma di L. 20,000. Fatti i conti e constatatosi che il credito del Banco non era inferiore alle L. 120,000, la direzione dell'istituto respinse la proposta.

E allora cominciarono continue insistenze del governo presso l'amministrazione del Banco, la quale però tenne fermo anche quando la Cassa di Barletta arrivò sino a lire 40,000. Ma le insistenze del governo furono tali e tante che infine il Banco dovette transigere, accettando lire 50,000, con una perdita di oltre 70,000 lire!

Allorchè si dovette procedere alla stipulazione dell'atto di transazione, la sede di Bari del Banco di Napoli richiese opportune clausole, fra le quali quella per la garentia della Cassa, ai sensi dell'articolo 1512 del Codice civile.

E qui ricominciarono le pressioni di ogni genere da parte del ministero per indurre la direzione del Banco a non insistere sulle pretese garanzie.

Fu necessario che uno dei componenti il Consiglio d'amministrazione del Banco venisse a Roma per convincere il ministero della impossibilità di cedere alle insistenti pressioni che avrebbero posto il Banco in condizioni di non poter neanche pretendere dalla Cassa di Barletta che rispondesse della sussistenza dei crediti caduti.

E mentre tali ingerenze ministeriali si esercitavano, si accusava uno dei consiglieri governativi di spiegare una ingerenza non sempre equa negli affari di Barletta, per sue aspirazioni elettorali!

L'ARRIVO DEL COMM. DE MARTINO a Rio Janeiro

RIO-JANEIRO, 24. — E' arrivata la R. nave italiana *Piemonte*, con a bordo il ministro d'Italia comm. De Martino.

CONSIGLIO COMUNALE DISCIOLTO

Il Consiglio comunale di Barletta è stato sciolto ed è stato nominato commissario straordinario il cav. dott. Emilio Lavezzari.

NELLA R. MARINA

Col 25 corr. il principe ammiraglio Tommaso di Savoia lascierà la direzione delle esercitazioni navali e sbarcherà dalla R. nave *Savoia* unitamente ai seguenti ufficiali componenti il suo stato maggiore: capitano di vascello Bettolo e tenenti di vascello Magliano, Menzosi e [illegible].

Sbarcherà pure dal *Savoia* il primo aiutante di campo di S. A. R., capitano di vascello Galleani di Sant'Ambrogio.

— Dalla R. nave *Trinacria* sbarcheranno i seguenti ufficiali ammiragli, imbarcati di passaggio: vice-ammiragli Lovera di Maria, Nicastro e Pallacio di Saal e dalla *Città di Milano* il contrammiraglio De Amezaga.

Dalla nave suddetta, nonchè dalle altre che hanno preso parte alle esercitazioni navali, sbarcheranno gli ufficiali del R. esercito imbarcati di passaggio per assistere alle esercitazioni medesime.

— *Caracciolo* giunta a Spezia il 22 — *Vittorio Emanuele* giunta a Porto Mahon il 22 — *Aretusa* partita da Massaua per Perim il 19 — *Provana* partita da Zeila il 23 — *Piemonte* giunto a Rio de Janeiro.

— Col 26 corrente il tenente di vascello Cerrina sbarcherà dal *Savoia* e si recherà a Napoli per imbarcarsi sul *Marco Polo* con le funzioni di segretario del comando [illegible].

Il trattato italo-tunisino

Una corrispondenza sospetta

(Nostro telegr. partic.)

PARIGI, 24, ore 5,15 pom. — (*Jacopo*). L'*Agenzia Havas* comunica una corrispondenza da Roma nella quale si dice che la scadenza del trattato italo-tunisino essendo vicina si cerca in Italia di ingannare l'opinione pubblica!

L'ultimo articolo della *Tribuna* rileva infatti l'ardente desiderio della stampa gallofoba crispina (!) di veder abortire i negoziati, mentre i giornali ufficiosi, i quali però hanno una azione minore nella pubblica opinione, mostransi desiderosi che si trovi un mezzo per salvaguardare l'onore e gli interessi italiani a Tunisi.

A provare il suo asserto, la corrispondenza alla *Agenzia Havas* riproduce come esempio un lungo articolo del *Don Chisciotte*.

Abbiamo detto sospetta questa corrispondenza, e tale infatti essa è. Il ministero così parco di parole in Italia fa a mezzo dei suoi amici parlare l'Agenzia ufficiosa francese. *Enfoncée l'Agenzia Stefani!*

Ma questo conta poco. Quello che importa è la confessione preziosa che il linguaggio della *Tribuna* esercita sulla opinione italiana una azione più efficace che non quello di tutti gli ufficiosi presi insieme. Il che vuol dire che l'opinione stessa è per noi.

Non potrebbe essere altrimenti. Noi sosteniamo il diritto italiano, persuasi che adempiendo a questo dovere nessun pericolo può sovrastare e sovrasta al paese. Sosteniamo di esser trattati in Tunisia come tutti gli altri, e la nostra pretesa non può non essere riconosciuta da tutta l'Europa equa e ragionevole.

Gli ufficiosi invece, come confessa l'organo del Governo francese, cercano un mezzo termine, pronti ad abbandonare dei diritti essenziali perpetui, per delle concessioni secondarie e revocabili.

Perchè l'Italia non deve seguir noi e ripudiare gli altri? Lascino costoro alla Francia di negare a noi, se può, le ragioni che ci assistono. E non diano lo spettacolo di farsi avvocati e difensori delle pretese indiscrete dei nostri vicini!

IL RE ALLA SPEZIA

SPEZIA, 24. — Ieri dopo il varo, S. M. il Re visitò le fortificazioni.

Alle ore 19 vi fu pranzo reale sul *Savoia* di 80 coperti.

Vi assistettero il Principe di Napoli, S. A. il Principe ammiraglio, le rappresentanze del Senato e della Camera, i ministri della marina, della guerra e dei lavori pubblici, le autorità prefettizie, le provinciali di Genova, i sindaci di Genova e di Spezia, gli ammiragli e generali comandanti di corpo della marina e dell'esercito, e comandanti di navi e torpediniere.

S. M. dopo il pranzo tenne circolo rivolgendo a tutti la parola.

L'illuminazione della città e dei dintorni riuscì splendida e sfarzosa.

Erano brillantemente illuminate le vie Cavour, Garibaldi, Chiodo e Mazzini, e i giardini pubblici.

La città è sempre animatissima.

×

SPEZIA, 24. — Stamane il Re col principe di Napoli e il duca di Genova, accompagnato dal presidente del Consiglio on. Di Rudinì, dai ministri Brin, Pelloux e Prinetti, e dal sindaco ha attraversato la città in vettura e si è recato a visitare l'ospedale militare ovunque acclamato.

Quindi il Re, col Principe di Napoli, il duca di Genova ed i ministri, è tornato a bordo del *Savoia* e si è recato ad assistere alle evoluzioni della squadra e passare la rassegna le navi.

Il *yacht* reale *Savoia* è rientrato nel golfo alle ore 5,45 con tutta la squadra.

S. M. ha espresso al sindaco i suoi ringraziamenti per l'accoglienza entusiastica avuta dalla città ed ha elargito lire 3000 per i poveri.

Le manovre d'oggi alla Spezia

(Nostro telegramma particolare)

SPEZIA, 24, ore 5 pom. — (*Oyster*). Termino la cronaca di ieri chiusasi con uno splendido banchetto offerto sulla *Città di Genova*, ai 35 rappresentanti della stampa.

L'ammiraglio De Amezaga brindò al Re e alla Famiglia Reale, accennando, con commoventi parole, al prossimo matrimonio e eccitando applausi vivissimi.

Gli fu risposto con brindisi alla marina, all'ammiraglio De Amezaga e al comandante Del Giudice.

Oggi alle dieci eravamo nuovamente sulla *Città di Genova* invitati ad assistere alle manovre delle squadre che debbono aver luogo oggi in alto mare.

A mezzogiorno il *Savoia*, sul quale si trovano il Re, il Principe e i ministri, dà il segnale della partenza.

Lo seguono la *Trinacria* con le rappresentanze del Parlamento e le autorità, la *Città di Genova* e una quantità di piccoli piroscafi e rimorchiatori sovraccarichi di persone venute da Genova e da tutta la riviera, la Toscana, ecc.

Sventuratamente tutta questa flottiglia che avrebbe reso ancor più vago lo spettacolo non può proseguire a causa del vento fresco e del mare molto mosso.

Raramente si videro manovre d'alto mare alla presenza dei Reali, eseguite con mare tanto agitato e forte vento. Molti rappresentanti della stampa sebbene avvezzi alle tempeste della politica pagano a Nettuno un angoscioso tributo. Io sono tra gl'incolumi e posso seguire le manovre maravigliosamente eseguite, non ostante il tempo, dalla squadra che compie complicate evoluzioni in ordine perfetto.

Le manovre terminano alle ore 4 e la squadra procede ad esercitazioni di bersaglio, dopo le quali sfila in parata davanti al *Savoia* nell'ordine seguente: *Umberto*, *Lepanto*, *Fieramosca*, *Morosini*, *Doria*, *Partenope*, *Italia*, *Duilio*, *Stromboli*, *Lauria* e *Bausan*.

Lo spettacolo è di straordinaria imponenza e varietà, e di pittoreschi effetti indimenticabili.

Reduci da questa memorabile prova ci apprestiamo anche oggi ad un secondo banchetto sulla *Città di Genova*.

L' «Umberto I» a Messina

MESSINA, 24. — E' giunto da Napoli il piroscafo *Umberto I°* della Navigazione generale italiana col generali Baldissera e Valles ed altri ufficiali ed è ripartito alle ore 16 per Massaua.

Lo czar a Parigi

LA VENDITA DELLA «FRANCE»

(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 23, ore 5,20 pomer. — (*Jacopo*). Il ministro della guerra e il generale Saussier partirono per Chalons a prender le misure necessarie per la rivista.

L'inaugurazione del ponte si farà colla massima solennità. Vi assisteranno i delegati di tutte le Camere di commercio.

×

PARIGI, 24, ore 5.10 pomer. — (*Jacopo*). — Shichkine precederà lo czar a Parigi e si dà qualche importanza politica a questo fatto.

Alcuni deputati e senatori sarebbero malcontenti che il Parlamento non è rappresentato ufficialmente alle feste.

— La *France* è stata venduta all'asta per 50 mila lire.

L'agitazione pei fatti di Turchia

Il vecchio Gladstone a Liverpool

(Nostro telegram. part.)

LONDRA, 24, ore 11,50 antimer. — (*Emme*). Il vescovo di Rochester ha consentito a presiedere il *meeting* nazionale di protesta contro i fatti di Turchia, che si terrà a S. James's Hall il 19 ottobre.

Probabilmente in esso parleranno Gladstone e il duca d'Argyll.

Per togliere al *meeting* ogni carattere politico si è deciso di invitarvi rappresentanti della legge, della letteratura, dell'arte, della scienza e della teologia. Le risoluzioni da essere sottomesse alla votazione esprimeranno la fiducia che il Governo della regina agirà colla massima energia per porre termine al regno del terrore in Turchia.

Si farà pure un appello agli umanitari di tutte le nazioni perchè si riuniscano in un'azione comune contro gli orrori del Governo ottomano.

— Lo *Speaker* dice che la questione d'Oriente si risolverà più probabilmente nella intimità di famiglia della visita a Balmoral, che nei fastosi ricevimenti fatti allo czar in Austria e in Germania.

— Il memoriale da presentarsi allo czar in nome del popolo inglese sui fatti di Turchia si copre di firme.

×

Ore 2 pom.

Oggi avrà luogo a Liverpool nel teatro di Henlege un *meeting* di protesta contro la Turchia.

Parlerà Gladstone partito stamane da Havarden insieme alla moglie e alla figlia.

Gladstone è giunto a Liverpool a mezzogiorno accolto con ovazioni entusiastiche.

Si è diretto in vettura scoperta, fra le incessanti acclamazioni della folla, al teatro fissato pel *meeting*, che è stato invaso da enorme folla sin dalle prime ore di stamane.

×

Ore 4 pom.

Lord Derby ha aperto il *meeting* di Liverpool.

Quando Gladstone sorge a parlare è accolto da una straordinaria ovazione.

Comincia dicendo che la causa che aduna i comizianti non è europea ma umana.

Ricorda i massacri del 1876 e afferma che il concerto delle potenze europee fallì sempre di fronte alla questione d'Oriente.

Gladstone ha espresso fiducia nel governo circa la questione armena perchè egli crede che l'Inghilterra, pure escludendo ogni idea di conflitto europeo, sarebbe pronta ad agire sotto la sua propria responsabilità, se fosse necessario, per imporre il rispetto alle convenzioni vergognosamente violate.

LA SALUTE DELLO CZAREWITCH

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 24, ore 5,20 pom. — (*Jacopo*). — I giornali annunziano che, anzichè peggiorare, lo czarewitch migliora in salute, tanto che verrà per alcuni giorni a Parigi prima di prendere il quartiere d'inverno alla Turbie.

Lo sconto della Banca d'Inghilterra

LONDRA, 24. — La Banca d'Inghilterra ha elevato lo sconto dal 2 1/2 al 3 0/0.

Una dimostrazione rumena abortita

(Nostro telegram. particolare)

VIENNA, 24, ore 4,30 pom. — (*L.*) Si ha da Budapest che la Lega rumena aveva organizzato una dimostrazione anti-magiara che avrebbe dovuto aver luogo a Bucarest durante la prossima visita di Francesco Giuseppe.

Vennero a tale scopo invitati molti deputati stranieri intervenuti a Budapest per la conferenza per la pace.

Calcolavasi specialmente sui deputati italiani e francesi che credevasi avrebbero aderito trattandosi di un atto di solidarietà coi fratelli latini.

Però il maneggio fu sventato.

I deputati italiani, avvisati dai colleghi ungheresi, rifiutarono di prestarsi alla dimostrazione, la quale — oltre che esser offensiva per la nazione magiara — sarebbe stata altamente impolitica, facendo credere che la Rumenia non voglia lealmente aderire alla triplice per avversione all'Ungheria.

Francesco Giuseppe di ritorno

VIENNA, 23. — L'imperatore Francesco Giuseppe, accompagnato dall'arciduca Ottone, è ritornato a Vienna dopo avere chiuso le manovre di Csakathurn.

Alla partenza, l'imperatore fu salutato con vivissime ovazioni dalle popolazioni.

Per l'anniversario della regina Vittoria

LONDRA, 23. — La regina Vittoria ricevette, oggi, al castello di Balmoral, nella ricorrenza dell'anniversario della sua assunzione al trono, felicitazioni da tutte le parti.

Il periodo del regno della regina ha superato tutti i precedenti nella storia inglese.

Lo czar e la czarina furono i primi a presentare gli auguri.

Stante la pioggia persistente, i sovrani non poterono uscire, oggi, dal castello.

Il re di Grecia a Vienna

L'AMBASCIATORE FRANCESE LOZÈ

(Nostro telegramma particolare)

ATENE, 24, ore 11 ant. — Re Giorgio tornando da Copenhagen visiterà l'Imperatore d'Austria a Vienna.

Vista l'attitudine benevola che la diplomazia austriaca mostra verso la politica ellenica, credesi che questo incontro non sia privo d'importanza.

— La *Neue Freie Presse* scrive che sono infondate tutte le voci corse intorno a un preteso ritiro dell'ambasciatore francese Lozè.

Questi è tornato ieri a Vienna riprendendo la direzione dell'ambasciata.

La salma della principessa Olga

(Nostro telegramma partic.)

CATTARO, 24, ore 9 ant. — (*Ram.*) La salma della principessa Olga del Montenegro è giunta stamane all'alba sul vapore appositamente noleggiato e le sono stati resi gli onori militari, accompagnati da spari di cannoni, alla presenza delle autorità.

Con eguali onori è stata scortata fino alla frontiera, dove il voivoda montenegrino Matanovic, membro del Consiglio di Stato, ringraziò le autorità austriache a nome del Montenegro.

Sulla bara era deposta la corona inviata da S. M. la Regina d'Italia.

L'accompagno funebre è riuscito oltremodo solenne.

La peste bubbonica alle Indie

LONDRA, 24. — Un'epidemia di peste bubbonica si è manifestata a Bombay.

BORSE E MERCATI

Roma 24.

Ore 3 pom. — L'esordio del mercato è stato debole; chiudiamo però fermissimi malgrado l'aumento di sconto a Londra.

Esordìi a 93.87 fecesi 94.10 per chiudere a 94,05; contanti 94 a 94,10; Rendita 4 1/2 contante 102,72 1/2 — Valori discretamente attivi e sempre in ottima vista — Condotte 222 — Omnibus 240 1/4 a 246 3/4 — Metallurgica 178,50 a 129 — Gaz 837 — Risanamento 15 e 50. Altro intrattato.

Cambi: Francia 107,30 — Londra 27,04.

Ore 6 pom. — Fermissimi sopra voci accordo trattato italo-tunisino. Rendita 94,08 a 94,12 — Condotte 222,50 a 222,25 — Metallurgica 130 — Omnibus 246,75.

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO

per il pagamento dei dazi doganali

(*Giornaliero*, 25 settembre 1896)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . L. 107.34

PARIGI, 24 settembre.

VALORI	APERTURA	CHIUSURA
Rend. Fr. 3 0/0 amm. ant. F.	— —	101 20
Id. 3 0/0 perp.	101 95	102 —
Id. 4 1/2 0/0	105 47	105 55
Rendita italiana 5 0/0	87 85	88 07
Cambio su Londra	— —	25 18 1/2
Nuovi Consolidati 2 3/4 0/0	— —	109 9/16
Cambi sull'Italia	— —	6 5/8
Rendita Turca (nuova)	19 10	19 10
Banca di Parigi	820 —	822 —
Egiziano 6 0/0	— —	— —
Rend. Spag. esterna nuova	65 3/16	65 09
Banca di sconto	— —	— —
Banca Ottomana	— —	530 —
Credito Fondiario	— —	641 —
Azioni Suez	— —	3345 —
Azioni Panama	— —	— —
Meridionali a termine	— —	598 —
Rendita Portoghese	26 3/4	26 3/4
Rendita Russa 3 0/0	93 1/4	93 1/2
Banca di Francia	— —	— —
Cambio su Madrid	19 60	— —

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile*.

CAV. BARGNONI
DENTISTA
Roma - Via Panetteria, 24.

R. Scuola Superiore d'Agricoltura in Portici

Sono aperte le iscrizioni ai licenziati dei Licei, degl'Istituti tecnici e dei corsi superiori delle scuole enologiche.

Le lezioni cominceranno il 3 novembre 1896. Il corso è di quattro anni, nei quali è incluso l'insegnamento della pratica agraria, portando al grado accademico di dottore in scienze agrarie. I laureati della Scuola Superiore d'Agricoltura sono abilitati a diventare direttori di aziende agrarie, di stabilimenti industriali agrari e ad essere amministratori fondiari. Possono venir scelti per gl'impieghi nelle Regie agenzie dei tabacchi, nell'amministrazione catastale, e concorrere ai posti per l'insegnamento agrario, e negli impieghi dipendenti dal Ministero d'Agricoltura. Il R. Decreto 29 agosto 1891 N. 7140 autorizza i dottori in scienze agrarie all'esercizio della agrimensura.

Gl'insegnamenti nella Scuola superiore agraria di Portici sono i seguenti: Chimica generale; Chimica agraria; Tecnologia chimico-agraria; Botanica generale ed agraria con Patologia vegetale; Zoologia generale ed agraria e specialmente Entomologia agraria; Mineralogia e Geologia; Fisica e Meteorologia; Agronomia ed Agricoltura; Economia politica, Statistica e Legislazione rurale; Economia rurale ed Estimo; Contabilità agraria; Viticoltura, Frutticoltura, Orticoltura e Silvicoltura; Zootecnia ed Igiene del bestiame; Nozioni sulle malattie più comuni degli animali domestici; Disegno a mano libera e geometrico; Geometria pratica; Idraulica agraria; Meccanica agraria e Costruzioni rurali; Enotecnica; Oleificio; Apicoltura e Bachicoltura.

La pratica agraria verrà fatta nelle terre e negli Istituti speciali annessi alla Scuola di Portici: nell'Istituto Zootecnico, nella Cantina sperimentale, nell'Oleificio sperimentale, ecc. Di più, si utilizzeranno i poderi delle scuole pratiche di agricoltura dipendenti dal Ministero d'Agricoltura e situate in varie parti dell'Italia meridionale. Anno per anno si stabiliranno le scuole pratiche presso le quali gli alunni dell'ultimo corso dovranno soggiornare, durante determinati periodi dell'anno, per seguirvi gli studi di ordinamento delle aziende e della pratica agraria.

Oltre gli alunni si ammettono anche uditori.

Gli uditori pei quali è libera la ammissione possono chiedere di sostenere un esame particolare per le materie d'insegnamento nelle quali si iscrissero, conseguendo un certificato speciale per [illegible].

La Segreteria della Scuola spedirà gratuitamente il regolamento della scuola di Portici a chiunque ne farà richiesta.

Il Ministero d'Agricoltura ha posto a disposizione della Scuola due borse di studio, ciascuna di ottocento lire annue, della durata di quattro anni.

Le borse si conferiscono mediante concorso. Il concorso viene fatto con un esame scritto su di un tema di botanica, e con due prove orali di Storia naturale (botanica, zoologia, mineralogia, geologia) e di Fisica e Matematica nei limiti dei programmi dei Licei e degl'Istituti tecnici.

Coloro che desiderano concorrere debbono presentare domanda alla Direzione, non più tardi del 31 ottobre 1896.

Ai laureati della Scuola è data facoltà di concorrere ai posti di perfezionamento all'estero istituiti con R. Decreto 7 aprile 1887, per ciascuno dei quali è assegnata la somma di L. 2200, con l'aggiunta di L. 800 per spese di viaggio, nonchè alle borse biennali di perfezionamento presso le scuole speciali di Viticoltura ed Enologia di Conegliano e di Avellino, di Zootecnia e di Caseificio di Reggio Emilia, Frutticoltura e Pomologia di Firenze, istituite col R. Decreto 16 luglio 1889, alle quali è assegnata la somma di L. 1000 annue. 10341 R

Roma-ALBERGO TORINO-Roma
Via Principe Amedeo, 8 (prossimo Stazione)
APERTO TUTTA LA NOTTE
Restaurant a mezzogiorno — Servizio di Ristorante.
Camere da L. 1.50 a L. 2.50 per persona tutto compreso.

Tosse, Catarro, Bronchite
trovano il loro rimedio salutare completo nella insuperabile
LICHENINA LOMBARDI
Trentacinque anni di gloriosa esperienza la affermano, con le più splendide dichiarazioni dei Prof. Cardarelli, Buonomo, Semmola, Mamaglia, ecc.
Evitare le falsificazioni e le imitazioni. — Costa L. 2 e si spedisce in tutto il Mondo per L. 2,50 anticipate alla Fabbrica **Lombardi e Contardi in Napoli**. Succursale in **Napoli**. Quercia 16. 3114 N

GAS ACETILENE Vedi avviso in quarta pag.

90) Appendice del 25 settembre 1896

I martiri del matrimonio

Grande romanzo inedito di EMILIO RICHEBOURG

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

Un dolce sorriso sfiorò le labbra del signor De Bloville.

— Non la domenica - rispose - quando voi semplicemente andate a trovare vostro figlio in collegio, e poscia la vostra cara Renata nel convento.

— La domenica è per me il bel giorno della settimana, e come lo aspetto con impazienza! Abbracciare i miei figli e passare un'ora con essi è la mia sola felicità. Potevate chiedermi di non vederli, ma non mi avete richiesto questo sacrificio. Ah! come sempre, signore, siete stato buono.

— Imporre ad una madre simile sacrificio, sarebbe stata crudeltà. I vostri figli, vado a trovarli anch'io, Cristiana.

— Lo so signore, e ve ne ringrazio di tutto cuore.

Dopo un'altra pausa De Bloville riprese la parola dicendo:

— Cristiana, c'è una cosa che mi contraria.

— Quale?

— Voi pensate sempre al vostro indegno marito.

— Ahimè!

— Da qui hanno origine i timori che nutrite costantemente, l'inquietudine che vi accompagna dovunque, tanto nel vostro palco a teatro che nelle vostre passeggiate, malgrado la gran cura di tenere il vostro volto velato.

— E' vero...

— E' questo che non vorrei. Quell'uomo sarebbe dunque per voi una minaccia continua? Nondimeno, dopo che quel miserabile è andato in Brettagna, non si è più udito parlare di lui; anche ultimamente ho fatto assumere informazioni a suo riguardo, e posso assicurarvi che non è ritornato in via Lemercier nè si è fatto vedere in alcuna delle bettole che aveva l'abitudine di frequentare. Forse non è tornato a Parigi. E chi sa che, dato quello che è, non si sia fatto arrestare in qualche parte? In somma, mia cara figliuola, avete più di una ragione per tranquillizzarvi; prima di tutto potete pensare che Mercellier abbia rinunziato a ricercarvi; poi non nei siti dove andate, voi correte il rischio di incontrarlo; finalmente qui, circondata da servi affezionati, siete ben custodita e nulla avete da temere.

— Tutto questo io dico a me stessa, signore, ma è più forte di me; malgrado ciò che mi dovrebbe rassicurare, ho paura. Gli è che conosco mio marito... Se vedo un uomo che, senza nemmeno rassomigliargli, abbia la sua statura, il suo portamento, mi sento correre un brivido per le ossa, tremo, il mio cuore cessa di battere, soffoco.

— Mia povera Cristiana.

— Infine, quando ho accettata la missione per la quale mi avevate scelta!...

— Voi sola potevate adempierla - interruppe De Bloville.

La giovine continuò:

— Non ignoravo quali sarebbero state le mie angoscie; malgrado tutto, assolutamente devota alla vostra persona, mi sta a cuore di giustificare la fiducia che avete riposta in me, e andrò fino alla fine.

— Sì, Cristiana, perchè l'anima vostra è coraggiosa.

— Ah signore, il giorno in cui l'opera vostra sarà compiuta e Carmen De Medina ed il grande lusso in cui vivo saranno scomparsi, il giorno, finalmente, in cui lascierò questo palazzo, uscendo da una esistenza che non è fatta per me e ritornerò la povera Cristiana, sarò doppiamente contenta: contenta di aver potuto servirvi e contenta di poter dire: adesso appartengo soltanto ai miei figli.

« Dacchè vivo qui, tranne la domenica, in cui mi rifaccio, io non sono più io, e mi sembra di vivere in un sogno: ma di questo sogno a Cristiana non rimarrà che il ricordo e sarà anche troppo ».

— Perchè mai, Cristiana?

— Oh! non crediate, signore, che questo lusso di cui mi avete circondata mi abbia per un solo istante abbagliata, e che io possa rimpiangerlo!

— Lo so, mia cara figliuola, e il merito di ciò che fate per me ne viene considerevolmente accresciuto. Però il giorno in cui saremo giunti allo scopo che voglio raggiungere, il giorno in cui ritornerete Cristiana, Carlo De Bloville non si sarà sdebitato con voi.

— Signore!

— Adesso non vi posso far conoscere le mie intenzioni, e dirvi quello che ho in animo di fare per voi e per i vostri figli.

— Ah! signore, ma è già troppo quello che avete fatto e fate per noi dopo la vostra visita alla povera madre nel suo alloggio della via Lemercier.

— Sta bene, Cristiana, non parliamone più. Quei giorni di dolore e di miseria voi dovete dimenticarli, non serbarne nemmeno più la memoria.

La giovane si lasciò sfuggire un lungo sospiro.

— Siete contenta dei vostri servi? chiese De Bloville.

— Non posso che lodarmi di loro; sono rispettosi e pieni di premura nel servirmi, come se fossi una principessa. Del resto non ho bisogno di ordinare; Francesco veglia a tutto e su tutti. Egli mi dimostra una sincera affezione e mi è attaccato come a voi stesso.

— Dandovi Francesco, Cristiana, volevo porvi accanto un uomo nel quale ripongo la mia completa fiducia e la devozione del quale è a tutta prova. Perchè fossi perfettamente tranquillo bisognava che ci fosse qui quell'onesto e buon servitore.

« Adesso devo dirvi un'altra cosa.

« Ieri ho veduto dal mio gioielliere in via della Pace una acconciatura di perle fine che mi è piaciuta; l'ho comprata per offrirvela.

— Oh!

— Non vorrete rifiutare questo dono, che sono lieto di offrirvi.

— Ma mi avete già donato tante belle cose!

— Un finimento di perle vi mancava; lo riceverete domani mandato dal gioielliere. Io vi farò pervenire il biglietto di un palco all'*Opéra* per la rappresentazione di posdomani, venerdì. Carmen de Medina dovrà farsi bella, molto bella per questa serata all'Accademia nazionale di musica. Mi farà molto piacere vedervi con la vostra nuova acconciatura.

— Sicchè voi verrete all'*Opéra*?

— Sì, Cristiana, e nel vostro palco - rispose sorridendo De Bloville - se voi mi vorrete ricevere.

— Comprendo!

— Ebbene, sì, mia cara Cristiana, non dobbiamo più indugiare. Posdomani, per la prima volta, il banchiero Carlo De Bloville si mostrerà pubblicamente con Carmen de Medina.

— E' necessario?

— Sì, mia cara figliuola, e fra otto giorni in tutti i salotti si dirà che la bella Carmen, la spagnuola dai capelli d'ebano, è l'amante del banchiere De Bloville.

Scambiarono ancora poche parole, poi il marito d'Angela si ritirò.

XII.

Quello che si crede.

Il giorno dopo Carmen non fece la sua passeggiata consueta.

Verso le due ricevette chiuso in una busta il biglietto del palco e, poco dopo, la cameriera entrò nel salottino e consegnò alla sua padrona un pacchetto poco voluminoso, che era stato lasciato nello stanzino del portinaio.

Un sorriso sfiorò le labbra della giovane.

— So cos'è - disse.

E mentre la cameriera stava per andarsene soggiunse:

— Aspettate che vi farò vedere ciò che mi si manda.

Sotto gli occhi della cameriera ella tolse l'involto dal pacchetto e scoprì un ricco astuccio di velluto azzurro.

— Ah! sono gioielli - disse la cameriera.

Carmen aprì l'astuccio.

La cameriera emise un grido di ammirazione.

— E' magnifico, signora!... Non ho visto mai perle così belle.

— Sono infatti bellissime.

— Una collana e un diadema.

— Credete che questa acconciatura mi starà bene?

— Meravigliosamente, signora!... Sarete seducente, deliziosa.

— Dunque sarete buona di farmi una pettinatura, per mettervi questo diadema?

— Certamente, signora, e vedrete l'effetto che produrranno queste perle sui vostri magnifici capelli neri. E poi questa magnifica collana al vostro collo!... Oh come la signora sarà bella!...

— Che veste indosserò?

— Il vostro abito da *soirée*, di velluto color granata: quello che la signora non ha peranco indossato ed il collo del quale è meno alto. Per questa collana è assolutamente necessario che le spalle e la parte superiore del seno siano nude. Avrò il piacere di pettinare la signora questa sera?

— No... ma domani devo andare all'*Opéra*.

— Oh... quand'è così ho tutto il tempo di pensare alla pettinatura che meglio converrà alla mia cara padrona.

. . . .

La sala dell'*Opéra* era gremita.

E' certo che il venerdì è il giorno in cui il bel mondo si dà convegno all'Accademia nazionale di musica.

Quella sera c'era un'altra attrattiva.

Esordivano due artisti e si dava la prima rappresentazione di un'opera di repertorio che era stata annunziata con grandi paroloni dai giornali.

Tutto l'esercito e tutta la riserva delle personalità in evidenza nell'*high-life* si trovavano all'*Opéra*.

— Un vero teatro da prima rappresentazione, - si diceva vedendo pieni i posti popolari ed i palchi [illegible].

Ben presto non rimase vuoto che un palco di fronte al prim'ordine.

Molti dei giovani gaudenti che conosciamo, fra i quali Gastone ed il suo amico Evaristo, stavano nelle poltrone d'orchestra.

Erano molto frequenti quei giovanotti; gli scettici e [illegible] noti nel mondo ufficiale. Facevano senza riguardo osservazioni sulle [illegible] pubblico femminile che passavano in rivista; e [illegible] o meno maliziosi e spiritosi.

— Ecco l'orchestra che comincia la sinfonia, - disse Gastone, - e quel palco resta vuoto: è strano!...

— Ci sono sempre delle persone che prendono le loro misure per fare una entrata rumorosa, mentre la cantante fila le note di un vocalizzo in mezzo al profondo silenzio della sala.

Si era alla metà del primo atto, quando l'uscio del palco vuoto si aprì senza rumore e [illegible] Carmen De Medina.

Ella non aveva fatto certamente una «entrata rumorosa».

Nondimeno numerosi sguardi si fissarono su lei, [illegible] senza cannocchiale, e sorse tosto, in una parte della sala, un mormorio di ammirazione, da cui gli artisti che erano in iscena non dovevano essere stati lusingati.

Mai la bellezza di Carmen era stata così splendida, così affascinante.

Il nuovo abbigliamento che ella indossava, faceva risaltare in tutto il suo splendore la sua regale bellezza.

Il corpetto [illegible] tro, [illegible] di *malines*. La gonna a pieghe ed a strascico era meravigliosamente drappeggiata ed imprimeva alla giovane signora una specie di maestà.

La suonatrice d'organetto

Grande romanzo di SAVERIO DI MONTÉPIN

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

— Enrico mi ha assicurato anzi – replicò il magistrato – che voi siete già un crittografo emerito.

— Non ho certo questa pretesa, ma alla fine posso dire d'essere riuscito a qualche buon risultato. E' dunque di una lettera cifrata che mi volete parlare?

— Sì. Una lettera della quale desidero ardentemente di conoscere il senso. Mi sono rivolto a molti crittografi e nessuno ha saputo trovarmi la chiave che io cerco e tradurmi la lettera. Fu allora che mio nipote, vedendomi nell'imbarazzo, mi parlò di voi.

— Siate certo che farò tutto quello che dipenderà da me per riuscire...

— Devo innanzi tutto raccomandarvi il segreto.

— Vi prometto la discretezza più assoluta.

Daniele aprì uno dei suoi cassetti, vi prese la lettera trovata nella valigia di O' Brien e la presentò a Filippo.

Nel vedere il sigillo di cera rossa colle armi imperiali il giovanotto impallidì.

La busta era perfettamente eguale a quella della lettera decifrata da lui il giorno prima.

— Aprite questa busta, caro amico – gli disse il magistrato – e guardate quello che contiene.

La mano di Filippo tremava nel togliere dalla busta il foglio e nello spiegarlo.

Sin dalla prima occhiata riconobbe che il medesimo sistema di crittografia aveva servito per tutte e due le lettere.

Fece un grandissimo sforzo per dissimulare il turbamento che si era impadronito di lui, e finì per riescirvi.

— Indovinate quale può essere la chiave di queste cifre? – domandò Daniele.

— Credo di sì.

— E sperate di poter decifrare la lettera?

— In ogni caso mi ci proverò...

— Ci vorrà molto tempo?

— Spero di no.

— Vi sarò gratissimo di quanto volete fare per me, e se riescirete, mi avrete reso un immenso servizio! Pigliatevi questa misteriosa lettera e fate tutti gli sforzi immaginabili per scoprirne il segreto... Ci vedremo sabato... Fate il possibile per ottenere un risultato prima di quel giorno... Presentate i miei rispettosi omaggi alla signora vostra madre e baciate per me Alina e Matilde... A sabato, adunque!

— A sabato, signore!

Filippo colla testa in fiamme lasciò il magistrato.

Dieci minuti più tardi, Enrico entrava con Magloire dallo zio.

I tre uomini si chiusero nello studio e stettero lungamente assieme.

Al villino di Neuilly il figlio di Amelia arrivò molto in ritardo per il pranzo; ma fu subito perdonato quando disse di tornare dalla casa di Daniele Savanne, il quale lo aveva incaricato di presentare i suoi rispettosi saluti alla signora Vernière e di baciare per lui le due signorine; commissione graditissima che egli eseguì certamente colla miglior buona volontà possibile.

Durante il pranzo egli non dimostrò affatto il suo turbamento interno e la premura che aveva di ritirarsi nelle sue stanze per decifrare la lettera affidatagli dal giudice istruttore.

Fu solo verso le dieci che egli potè salire nel proprio appartamento.

Si mise immediatamente al lavoro.

Questo lavoro, senza presentare difficoltà serie perchè Filippo aveva la chiave del cifrario, era lungo, minuto, e richiedeva molta attenzione e pazienza.

Alla fine, verso le due del mattino, con la fronte madida di sudore e il cuore angosciato, dopo aver compitato ogni parola mettendola sotto ciascun numero (e ognuna di quelle parole era per lui una rivelazione, un colpo di folgore!), il giovane rilesse la lettera tradotta, completandola con l'aggiunta dei sottintesi che si imponevano.

La lettera era del seguente tenore:

« *Sorvegliate l'officina di Riccardo V..., ingegnere a Saint-Ouen. — Comprate l'uomo, se è da vendere, e gli ordigni per la marina. — Pagate un milione se lo esigono. — Suo fratello Roberto V..., nostro agente segreto, è certo che Riccardo potrebbe esserci utile. — Il contromastro Claudio G. è corruttibile. — Bisogna avere allo Stato maggiore della guerra i nuovi piani dei forti della frontiera dell'Est. — Vedete il luogotenente X... al Ministero. — Pagatelo caro. — Grazie dell'informazione data sul nuovo fucile. — Bisogna avere un modello. — Vedete il capitano di artiglieria D. al Ministero della guerra. — E' uno dei nostri. — Comunicate questa lettera al nostro addetto militare.* »

Tutto ciò era chiaro, preciso, e non poteva lasciar sussistere l'ombra di un dubbio in mente a Filippo.

L'officina di *Riccardo V.*, che si doveva sorvegliare, era quella di *Riccardo Vernière*.

Suo fratello *Roberto V.* era *Roberto Vernière*, il contromastro *Claudio G.* era *Claudio Grivot*, e Roberto era l'agente segreto della Germania!

Chi sa se Riccardo Vernière non aveva pagato con la vita il rifiuto di vendersi alla Germania?

— Chi sa chi era l'assassino?

Il figlio di Amelia si rivolgeva queste domande, ma non osava rispondervi.

Un fremito di orrore gli scuoteva le membra.

A un tratto un altro pensiero gli traversò la mente come un lampo.

I piani che Roberto lo avea pregato di eseguire... I piani delle mitragliatrici di nuovo modello, degli obici nuovi per la marina e gli altri piani ancora...

Uno spaventevole sospetto si faceva strada nel suo animo.

Egli guardò l'ora all'orologio.

Esso indicava le due del mattino.

— No – mormorò – questa notte non mi posso recare a Saint-Ouen. Bisogna che tutto ciò rimanga segreto.

Filippo si coricò ma gli fu impossibile chiudere occhio.

Alle cinque era già vestito, e partiva diretto all'officina ove giungeva al momento in cui la campana chiamava gli operai al lavoro.

Allorchè Roberto si assentava, soltanto Filippo aveva diritto di entrare nel suo gabinetto di cui possedeva una chiave.

Egli vi si recò.

Per via incontrò Claudio Grivot.

Alla sua vista si sentì dare un tuffo al sangue.

— Questi non è forse un complice? – pensò egli.

E passò restituendo al contromastro il suo saluto.

Claudio, molto osservatore e diffidente, era rimasto colpito dallo sconvolgimento della faccia del giovane.

— Che cosa ha stamane il signorino? – borbottò fra i denti.

Filippo era entrato nel gabinetto del padrigno.

Chiuse la porta col catenaccio.

I piani preziosi erano classificati per ordine in cartelle numerate.

Era Filippo che s'incaricava della classificazione.

Alcuni giorni prima egli vi aveva posti, uniti insieme con spille, i piani e le formule riguardanti gli ordigni accettati o pagati dai ministeri della guerra e della marina.

Piani e formule erano in triplice copia.

Una di queste copie essendo stata fornita ai ministeri insieme agli ordigni, ve ne dovevano rimanere due altre.

Con mano febbrile egli le cercò nel loro ordine di classificazione.

Non ve n'era che una!

Una sola!

Che cosa ne era dell'altra?

Filippo, lottando contro l'evidenza, cercò di nuovo, frugò dappertutto, ma invano.

L'ultima delle tre spedizioni da lui fatte era scomparsa.

Nel gabinetto dovevano trovarsi anche, in doppio originale, i modelli d'obici per la marina, modelli in acciaio, pronti per la carica, e il modello della mitragliatrice.

I modelli degli obici non vi erano più.

Quello della mitragliatrice vi si trovava, ma Filippo si ricordò ad un tratto che egli aveva veduto Claudio Grivot intento a costruirne un altro.

Convinto che egli lavorava d'ordine del padrigno, non se ne era preoccupato, ma adesso gli appariva la tremenda verità!...

Claudio e Roberto erano complici.

Essi dovevano aver venduto tutti e due i segreti dell'officina di Saint-Ouen alla Germania, della quale si trovavano al servizio.

L'evidenza si imponeva in tal modo che egli non poteva nemmeno più tentare di lottare contro di essa.

Filippo, annichilito, si abbandonò su di una sedia.

Che cosa farebbe?

Lascierebbe impunito il delitto?

— No, cento volte no! – disse egli scattando in piedi, con lo sguardo lampeggiante di collera. – Io non lascierò la Francia alla mercè di questi miserabili; non lascierò, se posso impedirlo, che la Germania profitti del delitto di questi due senza-patria!

« Ma come? I mezzi? Li ho trovati...

« E' il capo dello spionaggio a Parigi il quale ha dovuto trattare con lo spione Roberto Vernière — la lettera cifrata che ho potuto tradurre lo indica abbastanza. Ebbene io andrò anzitutto in casa di quell'uomo per ripigliargli con un po' d'arte — se siamo ancora in tempo — i piani vendutigli.

« Riuscirovvi? Non sarà troppo tardi? Spero di no e che Dio non permetta il misfatto! Mi occorre sangue freddo, calma ed energia, e sopratutto non debbo lasciar trapelar nulla dei miei progetti. Ebbene avrò la forza di contenermi e di nascondere a tutti le mie preoccupazioni, il mio turbamento e la mia collera! »

Filippo, in quel momento, non pensava più alla madre, a Matilde, ad Alina, a Daniele Savanne che gli aveva confidato, perchè tentasse di tradurla, la lettera cifrata tedesca. Il bravo figlio della Lorena, francese di nascita, di cuore e d'anima, non pensava che a difendere contro la Prussia la patria del padre, del nonno, martire del suo patriottismo, la Francia madre sua!

Egli si era imposto di essere calmo, e lo fu o per lo meno parve che lo fosse.

Nella cartella che aveva aperto prese la copia num. 2 dei piani e delle formule.

Li rotolò, li ravvolse, e dopo esserseli messi in tasca insieme a un revolver carico a sei colpi, rimise tutto in ordine sullo scrittoio del padrigno, richiuse i cassetti dei mobili che aveva frugato, ed uscì avendo cura di richiudere con doppio giro di chiave la porta del gabinetto.

Prima di lasciare l'officina egli impartì alcuni ordini ai capi dei laboratori, evitando con cura di mettersi in contatto con Claudio Grivot che produceva sopra di lui l'effetto del più velenoso dei rettili.

Egli diffidava dell'ira che rumoreggiava sordamente nel suo petto.

La vicinanza del furfante poteva fargli dimenticare la calma che si era imposta.

Quindi egli si allontanò; risalì nella vettura che lo aveva accompagnato la quale lo condusse alla villa di Neuilly.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di pubblicità della Casa HAASENSTEIN & VOGLER in ROMA Via del Corso, 307 (Piazza S. Marcello) **Tariffa delle inserzioni:** Avvisi economici non commerc. Cent. 5 la parola – Corrisp. private e avvisi matrimoniali Cent. 10 la parola, minimo L. 1 – Annunzi di 4ª pag. Cent. 80 la linea – Annunzi sotto firma gerente L. 2.50 la linea – Annunzi Piccola Cronaca L. 3 la linea. (Ogni linea corpo 7).

In Roma — A. Manzoni e C. e presso le farmacie: E. Berretti, Via Frattina — C. Perretti, Via Nazionale 228 — Candioli A., Via Nazionale 72 — Marinucci Poole, Tritone 16 — Farmacia Internazionale Candioli. 6941

GAS ACETILENE

Impianti economici per famiglie. Luce intensa e superiore alla luce elettrica e 20 volte più illuminante del gas ordinario — Assoluta sicurezza ed economia. — Funzionamento garantito. Lampada portatile completa capace di 6 ore di luce di 20 candele tutta le sere . . . L. 40,50 — Apparecchio completo capace di 7 ore di luce di 30 candele tutte le sere . . . 28,60 — Il medesimo per 8 ore idem . . . 34,80 — " 9 ore idem . . . 39,80

Cataloghi e tariffe gratis. — DALLE MOLLE & C. — Fabbrica di apparecchi elettrici. — Fornitori dello Stato e delle Ferrovie — Roma, Via Due Macelli 10 e 18.

NOZZE

All'officina tipografica **Cerroni** in via S. Maria in Via N. 3 a 5, si eseguiscono partecipazioni di matrimonio di ogni genere, in lapocin sullo stile medioevale, con caratteri e fregi appositi, nonchè sonetti, menù, biglietti da visita, ed ogni altro lavoro di stampa. II 10331 R **Consegna immediata.**

CERCASI da casa commerciale giovane apprendista che abbia buona istruzione e bella calligrafia. Scrivere offerte a II 6000 R presso Haasenstein e Vogler, Corso, 307.

Ufficio di Pubblicità *Corso, 307 (Piazza S. Marcello)*

Senza studio disegnansi dal vero *Prospettive, Paesaggi, Ritratti,* ecc., col **Reticolato Prospettico.** Ricevesi franco con istruzione inviando Lire 2.50 a Brioni I. M., Corso Vittorio Emanuele, 276 - Roma, presso Bini Oreste.

Avvisi economici Cent. 5 a parola — Minimum L. 1.

Appartamento mobiliato, primo piano nobile, sette camere e cucina, affittansi buonissime condizioni a famiglia distinta. Via Azeglio, 24 - Portiere. c10294

Commesso tedesco, ventisettenne, che parla e scrive francese, inglese, discretamente italiano, spagnuolo, cerca posto presso primaria ditta. Offerte W. Grutzmacher, Milano, 21, via S. Antonio. 10383 M

Vendesi primo piano casa, vicino Senato, adatto studio-abitazione. Lire diecimila circa, mora pagamento. Trattative Prato. Corso Vittorio Emanuele, 21. c10322

Violini, violoncelli antichi di qualunque autore o pure rotti si acquistano da un forestiere ad alto prezzo, lauto compenso ai mediatori. Scrivere M 5705 N Haasenstein e Vogler, Napoli. 9892 N

Si danno lezioni di lingua inglese con metodo facile e breve, in casa dell'allievo o in classe. Scrivere, fermo posta, V. De-Sanctis. c 9822

Affittasi appartamenti. Villini, camere libere, vuote e mobiliate. Rivolgersi all'accreditato ufficio affitti e commissioni, Via Frattina, 9. Informazioni gratuite.

Cercasi socio [illegible] esponente Lire Diecimila per produzione tutta venduta per contratto. Assicurasi utile netto 18 0/0. — Scrivere Enrico Ferti, posta, Roma. c10217

Affittasi camera mobiliata presso distinta signora. Via Volterno n. 7. Dirigersi dal portiere. c 10250

Cercasi giovane con cauzione contanti, pratico per servire il pubblico, tenere la cassa in negozio di pane, paste e generi commestibili. Scrivere Antonio Amati, fermo posta, Roma. c 10349

Occupazione cerca ex maresciallo dei carabinieri pensionato, bella calligrafia, ottime referenze. Scrivere G. M., Fontanella Borghese N. 71. c 10346

Cercasi istitutrice italiana, fornita diploma magistrale, ottime referenze, età 30 anni in sopra, conoscendo benissimo francese, pianoforte e lavori donneschi. Rivolgere offerte G. Z., Catanzaro.

La vostra lettera del 16 corr. non ci pervenne. Favorite spedire sempre in busta raccomandata. c 10342 H. e V.

Cercansi Lire 30,000, concessione industria privata. Schiarimenti e domande. Ufficio rappresentanza via Alessandria 5, Roma. c 10347

Camera elegantemente mobiliata, presso distinta famiglia, L. 20, Via Firenze, N. 45, scala sinistra, interno 15. c 10325

Una signora forestiera, insegnante da molti anni in Roma, cerca lezioni di francese e d'inglese. Recapito o chiarimenti presso il signor Radogna, via Monte Brianzo 84, p. 3°. Dalle 8 alle 10 del mattino. c 10332

Cercasi camera mobiliata, ingresso libero e pensione presso distinta famiglia, palazzo signorile, nel centro di Roma. Alfeo, posta restante, Roma. c 10340

Rinomata pensione cedesi in Firenze. Raccomandata nelle guide straniere, molto frequentata. Facilitazioni al pagamento. Dirigersi 4255 Haasenstein e Vogler, Firenze. 10344 F

Avvisi matrimoniali Cent. 10 a parola — Minimum L. 1

Celibe 36 anni, impiegato governativo, stipendio 3000, sposerebbe vedova senza prole, simpatica, con dote modesta. Dirigere offerte, fermo posta V. M., Palermo.

Corrispondenze private Cent. 10 a parola — Minimum Lire Una

Edera mia. (Spezia). Viaggio accompagnato dolore. Tuo inesplicabile silenzio impensieriscemi. Temo già corrispondenza scoperta. Indeciso continuare. Rassicurami. Mio affetto sempre superlativo. — Impossibile dimenticarti. Tornerò fine ottobre. MIRTO (D. Y.) c 10331

Cipecuore. Distacco doloroso. - Ricordo delirante momenti passati insieme solleva animo abbattuto. Hai scritto? Scrissi signora. Oggi spedirò pacco. T'amo. Mercoledì. c 10326

Sorella. Amoti sempre tanto. Scongiurati fissarmi appuntamento. Scrivimi subito. FRATELLO. c 10334

Gioia gentile. Quale splendore ammirazione gratitudine indicibile. Grazie continue prove affetto. Farò quanto desideri escluso traversata. Hallegramenti percorazione. Saluti appassionati. c 10328

Fiche. Lungo silenzio addolorami, pure comprendendo difficoltà comunicazione mi conforta il pensiero sapere di essere amato. Da parte mia inutili ulteriori assicurazioni. 100 fortunata. Tempo corre. Tanti saluti. c 10329

17 marzo primo. Listo migliori notizie, segue rivederti. Affettuosissimi, diretti perchè. Amoti tanto. Saluti. c 10335

Riom. Perfidia ritardo, pensiero sempre teco, lontananza opprimemi, vita impossibile, stanco. MAI. c 10334

10 luglio. Invio regolarmente posta. Stia tranquilla. Comunicherò notizie. HENRY. c 10338

Violetta. Fiducioso amor tuo non facciovi rimproveri. Immagina però miei pensieri! Oscurità completa. Fino martedì aspetterò là, pel come anticamente. Intendi? Consigliati prudenza. Pazienterò ancora, certo essere ricompensato infinitamente dalle tue dolci, inebrianti parole. K. c 10327

Capino. Lontananza mancante notizie vieppiù addolorami. Confortomi riguardando ritratto tuo, mamma; però domandomi come angelo buono quanto te, che mi ami tanto, per cui solo vivo e bambino caro possinto essere disgiunti dal vostro Ugo. Verrò secondochè scrissi mercoledì. Amami, amami. c 10345 AMALIA.

SetXXsettembre. Siamo vivi? Sempre tenendo ritorno . . . . attenzioni inviarti giornali. c 10340

Nonvoglio. Appena letta vi posta, traversi lettera solito indirizzo. Adoroti! c 10339

Burlindana. Aspettati, come accordo, sii prudente, adoroti: saluti infiniti. MOSCHETTO. c 10337

Un elegantissimo tandem di primaria fabbrica, per uomo e signora si vende a condizioni vantaggiosissime. - Corso, 307, p. p.

PER LE MADRI DI FAMIGLIA

Volete conoscere la freschezza delle uova? acquistate il nuovo apparecchio del Giardino Pollicultura di Varlungo presso Firenze. Cent. 65 franco nel Regno. Sconto ai chincaglieri. 9852 F

AVVISO AI FUMATORI

Per L. 2,60 spediscesi franco cassetta contenente 30 pipe di Marsiglia, con canna lavorata, nuova costruzione, igieniche ed eleganti, premiate con medaglia. Dirigere cartolina-vaglia Mollard e C. Messina. Cercansi rappresentanti. 9755

Malattie Nervose di Stomaco - Senilità Polluzioni - Anemia

Si curano radicalmente col **Succo Organico** (Iperritale Brown Sequard). Flacone grande Lire 7.75 — Piccolo Lire 4.75 franco nel Regno.

SUCCESSO MONDIALE

Chiedere gli Opuscoli al Laboratorio Sequardiano, via Torino, 21, Milano.

Deposito generale per ROMA Farmacia Cav. E. Pierandrei - Via del Quirinale, 44. 3903 M

L'INIEZIONE DEL SIAM (L. 2)

o le cartine *Sodo carboniche-Salole* (L. 2) guariscono in pochissimi giorni qualsiasi blenorragia acuta o cronica (goccetta). **La Jodolina** (L. 1) fa rimarginare rapidamente qualsiasi ulcera o piaga venerea. Dirigersi farmacia Roma via Bocca Verità 100. Le dette specialità furono esperimentate nell'ambulatorio [illegible] alla farmacia dove si dà consulto gratis per qualsiasi **malattia venerea e sifilitica** dalle 11 all'1 pom. e dalle 5 alle 7 pom. **Tariffa ridotta per i signori militari.** 9776

Istituto Convitto Cristoforo Colombo
LIVORNO

Corsi elementari, classici, tecnici e preparatori a tutti gl'Istituti militari di terra e di mare. Programmi gratis. H 9403 F

Istituto inter. D.re Schmidt, S. Gallo (Svizzera)

Corsi speciali di Commercio, d'Industria e di Lingue.

Le diverse scienze vengono insegnate contemporaneamente in **Tedesco, Francese, Italiano, Inglese.** Ottimi risultati. Piccole classi. Educazione paterna. Vita di famiglia. Posizione eccezionalmente salubre ed amena. Primarie referenze in Italia.

PROSPETTI E PROGRAMMI GRATIS. 8935X

Provare per credere

La sottoscritta Ditta per aver fatto un grosso blocco da una fabbrica inglese fallita, mette in vendita i seguenti articoli di maglieria di pura lana inglese pettinata, garantita col 50 0/0 di [illegible] franco di porto per tutto il regno.

N. 1 maglia per uomo tutta lana per solo . . . . . L. 2.50
» 1 paio mutande idem . . » 2.75
» 1 maglia e mutande id. » 5.10
» 6 maglie idem . . . . » 14.00
» 6 paia mutande idem . . » 15.—

Ai rivenditori per grosse partite sconto da convenirsi.

Spedire importo o anticipo del terzo per le spedizioni contro assegno alla **Ditta G. [illegible] e C.,** Via Bigli 7, **Milano.** 10818 M

INCREDIBILE!

Per Lire **7.90** l'editore tipografo G. GERVASIO (Via Roma, N. 325) NAPOLI, spedisce franco pacco postale con tutti i seguenti articoli:

1° **2500** BUSTE COMMERCIALI con l'intestazione della ditta.
2° **500** CARTE DA LETTERE commerciali, pure intestate.
3° **200** CARTOLINE POSTALI bicolori, ugualmente intestate.
4° **100** BIGLIETTI DI VISITA stampati ad uso indirizzi comm.
5° **100** MEMORANDUM.
6° UN TIMBRO A MACCHINA automatico e veloce da studio con dicitura sino a 5 righe.

Accettansi commissioni con anticipo di L. 3, il resto in assegno. 9968 N

PACCO CAMPIONE N. 9

VALORE L. 39.90 per sole **LIRE 10**

spedite alla prima Casa di Liquidazione permanente **Michele De-Clemente,** Via Speronari, 6, Milano, e riceverete tutti:

1. Un taglio vestito per uomo, metri 3 cheviot inglese, alto 1,40, oppure metri 8 Crespon, sufficiente per un vestito da signora, e metri 2 1/2 mussola lana e seta sufficiente per una camicetta.
2. Un portafoglio in seta per uomo o per signora.
3. Un piccolo tappeto orientale misto seta ed oro.
4. Un termometro con barometro elegantissimo per salotto.
5. Un tappeto damasco per tavolo cent. 150×150, con 4 frange.

Aggiungere L. 1 per spese di spedizioni. 10287 M

Spedizioni contro assegno mediante l'anticipo di L. 2.

CACCIATORI!

I fucili della fabbrica d'armi **Ferd. Driesen,** Liegi, Belgio, superano quelli di qualunque concorrenza e specialmente quelli delle fabbriche inglesi e francesi, per la loro solidità, precisione di lavoro e di tiro. — Domandate, franco, il Catalogo illustrato. 8104 M

VESTIARI GRATIS

Vestiario su misura, ultimo figurino, da inverno, di cheviot nero, bleu, marrone e colori a fantasia per L. 46. — Inviando misure e vaglia alla **Sartoria Marzan e C.ia** via XX Settembre, 24-25, Roma, si spedisce franco di porto a domicilio. Contro assegno anticipo L. 2.

Collegio Convitto BOCCARINI

Anno 33° **AMELIA** (Umbria) Anno 33°

Scuola tecnica pareggiata, ginnasio inferiore, scuole elementari tutte interne. Posizione incantevole, aria saluberrima, vitto sano e abbondante. — Retta L. 35 mensili. Riduzione per fratelli. — Programmi alla direzione. c 9386 *Il Rettore* **Prof. U. VITTORI.**

LIRE 15!!!

Elegantissime vestiarie su misura cheviot lana, bleu, nero, marrone, o colore a piacere. **Sartoria Fiume,** via Foro Traiano 26-28-A. Fuori Roma inviare misure ed aggiungere L. 1 spese postali.

2 VESTITI PER L. 7.90

M. 3.90 Cheviot inglese pesante nero, bleu o marrone, sufficiente per qualsiasi vestito per uomo. **M. 4** Drap pour dames alta centim. 1 1/2 pesante sufficiente per qualsiasi vestito per signora. - Dirigere cartolina-vaglia ai Grandi Magazzini **Marino e C.ia,** via Venti Settembre, 34, Roma. Aggiungere L. 1 per spedizione. — Affrettare le richieste.

COLLEGIO CONVITTO SAVOIA

SESTO S. GIOVANNI (Linea Milano-Monza) Anno 38 di fondazione

Scuole Interne Elementari, Tecniche, Ginnasiali, Liceali, Istituto Tecnico (Sezione Ragioneria), Corsi preparatori ai Collegi Militari, agli Istituti Tecnici, ed alla Scuola dei Capomastri. Si accettano allievi tanto interni che esterni in qualunque epoca dell'anno. La retta annua è di L. it. 400. — *Il Direttore* **Benedetto Sustera.**

Istituto per Signorine

SCUOLA CONVITTO E SEMI CONVITTO

Corsi elementari superiori, Corsi nella musica e Corsi nelle lingue straniere

Si ricevono in convitto alunne che frequentano il Magistero, le scuole Normali, ecc. 10128 R

Direttrice: **Miss M. E. Vickery**

Roma - *Palazzo Marconi, Vicolo S. Nicola da Tolentino* - **Roma.**

Consiglio del Medico

Tutti sanno quanto sia fastidioso per gli altri e per sè il **sudore ai piedi** (iperdirosi) ed anche tutti sanno che talvolta usando dei mezzi energici per reprimere questa malattia, si può danneggiare la propria salute. Onde evitare ciò, io consiglio seriamente, vivamente a chiunque che abbia questo inconveniente di usare la nuova specialità denominata **Soletta igienica già in uso in tutto l'esercito tedesco.** Questa **Soletta igienica** imbevuta di uno speciale preparato, non fa cessare la necessaria traspirazione del piede; ma bensì gli effetti prodotti da questa, come **riscaldamento, cattivo odore** ecc. — Si adopera facilmente. Durante il giorno si tiene la **Soletta igienica** nella scarpa, e fra il piede e la calza e se ne sentiranno immediatamente i **benefici effetti** camminando innanzi tutto più sofficemente e più riposatamente di prima; la sera si toglie, per farla asciugare, dopo di che ritorna buona ed in ottimo stato per il nuovo uso. — In vendita presso **CARLO RODE,** *Corso 307, piano primo* - **Roma** a lire **1.50** il paio franco in tutto il Regno.

HAIR'S RESTORER

RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (C. 1)

preparazione del Chimico Farmacista **A. GRASSI, Brescia**

ETICHETTA E MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA

Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo. Impedisce la caduta, promuove la crescita e dà loro la forza e bellezza della gioventù. Tutte le volte e tutte le imposte ... non possono essere stati trovati, ed è da tutti preferito per la sua efficacia ... e pei vantaggi di sua facile applicazione. - Bottiglia L. 3, più cent. 60 se per posta. - 4 bottiglie L. 11 franche di porto.

Diffidare delle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.

COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (C. 2) Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole, è innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi. - Costa L. 5, più cent. 60 se per posta.

VERA ACQUA CELESTE AFRICANA. (C. 3) Per tingere istantaneamente la barba ed i capelli. - L. 4, più cent. 60 se per posta.

Dirigersi dal preparatore A. GRASSI chim. farm., BRESCIA. Deposito e vendita in ROMA presso A. TABOGA, via Nuova Tritone, 44 a 46; Manzoni e C.; Rocco Chiaso; E. Mantegazza; Farmacia Franzolini; Pietroni e Luciani; Pleri Bianchelli; T. Serial e figli; Farmacia dott. Carodoni, e da tutti i farmacisti parrucchieri e profumieri. 3739 M

CURA RADICALE ANTIVENEREA

SIROPPO ANTISIFILITICO per malattie segrete e la sifilide più ostinata agli altri sistemi di cura depurando il sangue L. 5.
INIEZIONE-ANTIGONORROICA Lire 5. **CHALOUL** Lire 5. per guarire le più ostinate, goccette e perdite bianche.
UNGUENTO SOLVENTE per glandole ingrossate, gonfi e stringimenti uretrali guariti senza siringa e candelette . . . L. 3
SOLUZIONE per guarire piaghe d'ogni specie di malattie segrete recenti ed invecchiate da anni ed anni . . . . . » 3

Privativa Governativa al D. TENCA. Milano, via Pesarello, 1, visita e consulta per lett. L. 5. *A scanso di falsificazioni* esigere su rimedi ed istruzioni la firma a mano del D.r **Tenca.** Depositi generali pei farmacisti: in Milano, presso lo stesso D.r **Tenca** e la Ditta *Carlo Erba* e succursale farmacia *C. Erba* sotto i portici Galleria Vitt. Eman. che spediscono i rimedi in tutta Italia con L. 1 in più, franchi a domicilio.

Si raccomandano alle Signore i

BUSTI IGIENICI A MAGLIA

in cotone, preparato con sostanze chimiche, che lo rende poroso ed elastico, utilissimi alle Signore sofferenti coi busti comuni ed in stato interessante. Con tale busto si ottiene il necessario sostegno, qualunque movimento, il voluto garbo ed una naturale evaporazione che non si può avere coi soliti busti allacciati con cordone.

Le Signore avranno l'avvertenza d'inviare le misure precise della vita come fosse presa al corpetto dell'abito.

Busti a maglia per bambine e signorine da 5 a 15 anni.

Milano, *Galleria Vittorio Eman.* **LUIGI ORIANI.**

LE FEBBRI PIÙ OSTINATE

SONO SEMPRE VINTE
dai Confetti di Sali di Chinina
Preparati dal Chimico
WILLIAM R. WARNER DI FILADELFIA

Perchè i confetti di Warner hanno sì prodigiosa azione? Perchè sono confezionati con Sali di Chinina derivati da vecchi alberi della China-China; perchè i sali sono spogliati affatto dell'acqua di cristallizzazione e sono resi solubilissimi — Ogni confetto contiene 20, 25 e 30 centigrammi di un sale solubile. — **Quattro confetti di 25 o 30 centigrammi bastano a troncare qualunque accesso febbrile.**

I confetti di Warner sono un prezioso trovato non solo per gli adulti, ma eziandio per i bambini e per coloro che non possono tollerare l'amaro del chinino.

Tutto il mondo conosce i preparati di Warner e ne apprezza la grande utilità. — In Italia furono introdotti da pochi anni ed i primi esperimenti riescirono felicissimi, come lo attestano i due certificati scelti fra tanti che qui riportiamo:

CLINICA MEDICA della R. Università di Roma

Il sottoscritto certifica, che dagli esperimenti fatti in questa Clinica, l'azione dei Confetti di Chinina del Laboratorio Chimico di William R. Warner di Filadelfia dette risultati eccellenti. Usati in molti casi di febbri intermittenti malariche a vario tipo, per la prontezza onde vennero troncate le febbri e la tenuità della dose adoperata, si mostrarono efficacissimi. Si aggiunge a tutto ciò la singolarità della forma per la quale singolarmente si raccomandano.

Prof. GUIDO BACCELLI.

PREZZI:

1 flacon contenente	10	Confetti da	2	grani inglesi	L.	0.60
1 » »	15	»	2	» »	»	1.10
1 » »	25	»	2	» »	»	1.60
1 » »	50	»	2	» »	»	2.60
1 » »	100	»	2	» »	»	4.50
1 flacon contenente	10	Confetti da	3	grani »	»	1.10
1 » »	15	»	3	» »	»	1.60
1 » »	25	»	3	» »	»	2.25
1 » »	50	»	3	» »	»	3.60
1 » »	100	»	3	» »	»	6.50

Per le spedizioni in provincia aggiungere spese postali.

Ogni famiglia deve avere il Chinino Warner.

Dirigere cartolina vaglia alle Farmacie:

G. Torreni, Via Magenta | E. Pierandrei, Via del Quirinale | E. Sinimberghi, Via Condotti

ROMA

Ospedale di S. Spirito

Dalle relative schede e statistiche resulta che furono sottoposti all'uso dei Confetti di Filadelfia 494 infermi divisi come appresso: 1 Perniciosa soporosa, 3 Subcontinue, 4 Proporzionate, 13 Subentranti, 475 intermittenti a vario tipo...

In moltissime schede, specialmente nel quartiere del prof. Gualdi, l'esito della cura è significato con le parole **successo completo.**

Senza giudicare l'opinione, che su questo importante tema terapeutico ed economico porteranno i Signori Primari, noi siamo convinti che il rimedio in esame abbia dato successo assai vantaggioso sia sotto il rapporto medico, sia sotto il rapporto amministrativo.

Prof. SCALZI.

Stabilimento tipografico del giornale LA TRIBUNA
Stampato con inchiostro della Casa Berger e Wirth di Firenze